Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	30 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	25 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta
INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 6 —
COMMERCIALE . . . . » 5 —
NECROLOGIE . . . . » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1.50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Martedì 13 Maggio 1924 — ROMA — Martedì 13 Maggio 1924 — Num. 114

L'unità potenziale

Più che un giro di ricognizione sentimentale, postelettorale, il viaggio in Sicilia è il principio d'attuazione di un programma, che fu solennemente annunziato, e che dovrà essere in tutto e per tutto fino al suo termine eseguito. Nel discorso al Costanzi, l'on Mussolini prese impegno con le popolazioni del Mezzogiorno e delle isole — *les parents pauvres*, di fronte alle ricche e produttive regioni del Settentrione, diventate nell'industria e nel lavoro le possenti fucine dell'energia nazionale — di visitarle studiarle, prendere diretto contatto coi loro bisogni, e quindi provvedere, realmente ed effettivamente, alla trasformazione delle loro condizioni, e all'attrezzamento necessario per il progressivo sviluppo nell'avvenire. E oggi questo impegno mostra di riconoscere e mantenere. Gli entusiasmi che suscita il suo passaggio fra le nobili genti di Sicilia non ci meravigliano. Noi non crediamo che la popolarità sia indispensabile all'uomo di governo. Ma non possiamo disconoscerne l'importanza, quando essa sorga spontanea, ed è l'indice di una situazione simpatica che può rendere più facile e sicura l'azione dell'uomo di governo. L'on Mussolini ha il dono di creare le situazioni simpatiche. La sua sincerità, la rettitudine delle sue intenzioni, il desiderio di bene, che nessuno fra gli avversari, anche fra i più ribelli ai suoi metodi, gli può negare e gli nega, la parola semplice e schietta rivolta sempre a rimettere in valore e risollevare dall'oscurità nella quale erano da tempo abbandonati gli elementari sentimenti della vita umana e nazionale, i sentimenti di famiglia, di patria, di solidarietà, e non più di odio e di rancore, fra le varie classi sociali, spiegano l'immediato consenso di affetto e di fiducia che si forma tra lui e il pubblico. L'eversore delle leggi, il distruttore delle libertà, il dittatore, appare alla fine, il buon fratello di quelli che lo avvicinano e si stringono a lui, con qualche ruga di più sulla fronte, che rivela la preoccupazione, l'aspirazione, l'ansia impossibile a soddisfare rapidamente, di portare tutta quella massa che si agita intorno alle sognate e intraviste attese. Ma la popolarità, anche quando è il prodotto spontaneo della fiducia che suscitano le più nobili intenzioni, impone terribili responsabilità. Ed io sono sicuro, che, al suo ritorno, l'on. Mussolini sentirà più profonda sulla sua fronte e nel suo cuore la ruga della responsabilità. Ma e pure bisognerà agire, bisognerà fare, bisognerà ristabilire l'equilibrio, che, oggi, non esiste, tra le due parti d'Italia; bisognerà creare l'unità potenziale dell'Italia, dopo quella futile e varia unità parlamentare, che non ha prodotto i frutti che l'unità politica aveva fatto sperare. E qui si parrà la nobilità del nuovo regime, e dello spirito che lo sorregge e lo affida nella speranza delle popolazioni.

Dopo la Sicilia, l'on. Mussolini dovrà intraprendere forse un più duro pellegrinaggio nelle zone del Mezzogiorno continentale, dove è atteso. Avrà allora occasione di comprendere che cosa significhi la parola «abbandono» nel dizionario politico italiano, che cosa significhi «pazienza» nel dizionario psicologico della buona gente di laggiù. Si è detto sempre che il Mezzogiorno è la riserva dell'avvenire. Ma non si è mai chiarito se le frontiere dell'avvenire debbano essere quelle della preistoria. Passano i decenni, si avvicendano i cataclismi, l'azzurro ritorna a sorridere sull'arco dell'orizzonte dopo le tempeste, e il sol d'estate fa rifiorire le corone dei fichi d'India sul margine delle scarpate ferroviarie — ma ad ogni stagione del tempo e della storia la strada che dovrebbe allungarsi si arresta e si ricopre, la montagna che dovrebbe scendere al mare si isola sempre più e sempre più si avvolge di miseria e di mistero, e là dov'era la casa è la baracca, dove era il fuoco è la cenere. Dopo vent'anni, dai terremoti, sono interi paesi ancora sotto la tenda, sono argini di fiumi ancora macerie, sono anime umane ancora in ingenua attesa. Eppure, non un grido di ribellione mai, non mai un atto di protesta, non mai, neppure, un sintomo d'impazienza. E quando suonò l'ora, le legioni pigliarono cantando la via del fronte, e nessuno dei legionari pensò di mettere sul conto della patria, gli errori e le colpe degli uomini di governo. Meravigliosa gente, on. Mussolini, sulla quale si dovrà piegare la vostra anima fraterna, e che aspetta di mostrarvi e farvi toccare il suo costato, non tanto forse per indurvi a medicare la sua piaga, alla quale ormai si è abituata, ma per assicurarvi che, come ieri, così potrà seguitare anche domani a cantare fra i supplizi, se sarà necessario. Ma voi dovrete agire. Una troppo triste tradizione di abbandono deve essere interrotta. E voi dovete interromperla. Il Mezzogiorno è stato, fino a ieri, la base di tutti i governi, che l'organizzazione delle clientele personali, che non mirava precisamente alla protezione e difesa degli interessi collettivi, rendeva infrangibile; ma non è l'onore degli uomini di governo, e dei loro proconsoli, l'edificazione di quella base sul terriccio del favore, e le colonnine del sopruso, sotto la sorveglianza delle questure e i disegni delle prefetture. Nessun uomo di governo ebbe nel Mezzogiorno più lungo consenso e più lungo dominio, che l'on. Giolitti. Eppure non mai l'on. Giolitti ebbe o cercò l'occasione di conoscere quei paesi, che non lo conoscevano, e pur gli offrivano, elezione per elezione, la materia elementare della sua maggioranza. Gli offrivano il peggio, dicevano allora le opposizioni, e appunto, in questa offerta, susseguente alla richiesta, del peggio, si faceva risalire, nelle discussioni, la causa della permanente condizione di inferiorità, del Mezzogiorno, in confronto delle altre regioni. Non è venuto mai in mente ad alcuno di proporsi il problema del Mezzogiorno nella sua essenza, storica ed economica, in vista di una soluzione di carattere politico e sociale; e tutti si fermavano al fatto elettorale, e il Mezzogiorno era considerato e coltivato come il grande «borgo putrido» del sistema parlamentare, col solo compito e la sola funzione di fornire nel mercato delle votazioni l'abbiezione della fedeltà al patto contratto nelle elezioni. Onde l'assoluta necessità, per l'on. Mussolini, che ha la missione di sconvolgere e scompaginare i metodi e le abitudini del vecchio sistema parlamentare, e dare alle popolazioni la sensazione che i loro interessi non sono legati al fatto elettorale e non sono considerati in funzione elettorale, ma sono legati ai destini della nazione e considerati soltanto in funzione nazionale, l'assoluta necessità, dico, di far quello che, fino a ieri, i cacciatori di maggioranze parlamentari non hanno mai fatto, cioè, guardare da sè, studiare da sè, portare nel campo della sua passione e della sua responsabilità il problema del Mezzogiorno, e dargli, non da un'ora all'altra, che sarebbe pretesa assurda e ridicola, e tanto meno per colpi di improvvisazione taumaturgica avviamento politico alla soluzione. Le popolazioni ripongono completa fiducia nel l'opera sua. Egli ha il dovere di usare di questo gran tesoro ch'è la fiducia, nell'interesse di chi glielo affida.

Vorrei aggiungere, che lo spostamento delle basi della nostra difesa marittima, impongono al governo nuovi compiti, nei rispetti del Mezzogiorno, che, senza dubbio, egli si sarà a quest'ora assegnato. Assicurato il confine al Nord, non bisogna creare l'Alpe aerea del Mediterraneo?

Ma io non devo occuparmi della nostra difesa marittima, ch'è affidata a buone mani.

Rastignac

La Duse attraversa l'Italia verso il riposo

LA MESSA SOLENNE NELLA CHIESA DEGLI ANGIOLI

Le onoranze a Napoli

NAPOLI, 12. — Tutte le autorità, tutte le personalità di ogni ramo di attività erano sabato sera al molo trapezoidale in attesa del transatlantico «Duilio», recante la salma della grande compianta Eleonora Duse.

La banchina presentava un aspetto meraviglioso e imponentissimo per un grandioso catafalco in velluto cremisi, fatto costruire dal Comune sotto la direzione del comm. Ciro Esposito.

Alle ore 17 e mezzo la folla di ogni genere e la quantità delle automobili allineate è enorme.

Il catafalco pare trasformato in montagna di corone di fiori ricchissime.

Il «Duilio» giunge all'avamporto, pochi minuti dopo le ore 18; l'attracco si compie alle ore 19 e un quarto, ora in cui arriva S. A. R. la Duchessa d'Aosta col seguito, che sale a bordo, seguita dalle LL. EE. i generali Montuori e Albricci, Lupi, Lobetti-Bodoni, il prefetto, il sindaco e pochi altri.

S. A. R. la Duchessa si inginocchia presso la bara e prega, e tutti i presenti ne seguono, come per ordine dato, l'esempio.

Segue lo sbarco della salma, che fa correre un brivido per tutta la straordinaria folla che i cordoni di truppa riescono a trattenere a distanza. In un batter d'occhio la pesantissima quadruplice cassa, che racchiude le spoglie della grande scomparsa è ricoperta da una pioggia di fiori, che anche gli umili, gli ammiratori ignoti hanno voluto offrire.

Dopo i discorsi ufficiali del sotto segretario di Stato per P. I. on. Lupi in nome del Governo e del Sindaco on. Angiulli in nome della cittadinanza partenopea, l'on Roberto Bracco dice poche altissime parole. Indi il pubblico con senso meraviglioso di rispetto, resta a guardia della salma sacra, perchè la folla dei visitatori, che per due ore si alterna, possa portare il tributo di sincera ammirazione.

A Roma

L'arrivo della salma

Il treno recante la salma di Eleonora Duse giunse alla stazione di Termini alle 7.40 di ieri mattina Ad attenderne l'arrivo vi erano la figlia della grande tragica venuta da Londra per le esequie, e una folla di artisti, raccoltisi a rendere l'ultimo omaggio a colei che fu per alcuni di essi compagna d'arte e a tutti maestra. Si notava tra gli altri Ermete Zacconi, già compagno della Duse in quelle rappresentazioni di Torino, che segnarono il trionfale ritorno dell'attrice alla scena.

Il feretro ravvolto nel tricolore è coperto di fiori, mentre enormi corone sono addossate alle pareti del carro, scortato fino a Roma da quattro vigili in alta uniforme.

Tutti si stringono da presso e reverentemente si scoprono; la figlia della grande attrice scomparsa piange sommessamente e molti altri hanno gli occhi gonfi di lacrime. Intanto la cassa mortuaria fatta scivolare su di un carrello ferroviario e ricoperta da una coltre funebre è quindi posta sul feretro dietro al quale si compone, in mesto corteo, la grande famiglia dei comici italiani. Precedono i gagliardetti e il labaro dei Sindacati del Teatro.

Sulla Piazza Termini si trovano, per il trasporto funebre, una berlina a sei cavalli, dorata e dalle pareti di cristallo, alcune carrozze di gala d'accompagnamento e i carri pei fiori. Il feretro tuttavia non è adagiato nella berlina, ma la segue sul carrello fino alla chiesa di Santa Maria degli Angeli. La folla è aumentata: massimamente davanti alla basilica. Prima che abbia inizio l'ingresso degli invitati ad assistere alla solenne messa funebre, il pubblico è ammesso ad entrare, così che ben presto, la Chiesa si riempie di gente.

Sull'architrave era appesa la seguente scritta dettata da Silvio D'Amico: «Pace in Dio — all'irrequieto anelito — di Eleonora Duse — nell'ora del suo ritorno — dall'ultimo pellegrinaggio — imploranо — Roma e l'Italia Madre».

Nella chiesa di S. Maria degli Angeli.

La chiesa parata a gran lutto e con l'abside interamente nascosto da un enorme velario nero dà l'impressione solenne ed austera che l'antica basilica assume sempre in queste cerimonie: anche la ripartizione dei posti per gli invitati al rito e la disposizione delle corone è stata compiuta in modo da non turbare la superba nudità della chiesa.

Il feretro è stato deposto nel mezzo, proprio là dove altra volta fu deposto il feretro sacro del Milite Ignoto e il ricordo incancellabile conferisce una più solenne dignità al rito d'oggi, in quanto il pensiero accomuna misteriosamente la figura ormai leggendaria del soldato di tutti i soldati italiani con la grande scomparsa che fu anche lei una combattente: per l'arte e per la più pura italianità della sua arte e cadde come un soldato nel campo della sua asprissima battaglia durata tutta la sua vita.

Sul feretro circondato dalle quattro simboliche pire è stata deposta una sola corona quella di S. M. il Re, meravigliosa corona di rose e orchidee e appoggiata ad un lato è la targa commemorativa degli artisti italiani di New York. Quattro militi avanguardisti in camicia nera fanno da scorta d'onore alla salma.

Due macchie vive interrompono il freddo luminoso biancore dei marmi: sono due enormi corone deposte l'una a destra l'altra a sinistra dell'altare sui gradini che scendono dalla cappella all'altar maggiore al centro della basilica, l'una tutta gialla reca la scritta «A Eleonora Duse il Governo», l'altra tutta in rose rosse queste semplici parole: Il presidente dei Ministri.

Il resto della chiesa è lasciato agli invitati e alla folla.

Già prima dell'ora fissata per il rito giungono gli invitati e le autorità: ecco il sottosegretario alla presidenza, on. Acerbo, in rappresentanza del Presidente, ecco il R. Commissario senatore Cremonesi, ecco il vice prefetto Severini e il generale Balbo, Edouard Schneider, rappresentante della Società degli autori francesi. Il direttore generale delle Belle Arti, comm. Arduino Colasanti, che è anche presidente del comitato esecutivo per le onoranze e Eleonora Duse riceve gli ospiti più insigni: lo coadiuvano gli altri membri del comitato, fra i quali notiamo Franco Liberati e Silvio D'Amico.

Arrivano a volta a volta e prendono posto nella fila di sedie tra l'altar maggiore e il feretro, S. E. il conte Macchi di Cellere in rappresentanza del Re e il corpo diplomatico straniero al completo.

E prendono posto ancora il sottosegretario di Stato all'Istruzione on. Lupi, gli ammiragli Biscaretti e Galleani, il senatore Contarini, segretario generale al Ministero degli esteri, i direttori delle Accademie d'America, Spagna e Inghilterra; Ermete Zacconi, Marco Praga in rappresentanza anche di Irma Gramatica, Giannino Antona Traversi, Emilia Varini e Berti, Piero Giacosa, Fausto Maria Martini, Dina Galli, Guasti, Franco Liberati in rappresentanza degli impresari teatrali, Sinimberghi, Presidente della Società dei comici di Milano, Alessandro Varaldo per la Società degli Autori e in rappresentanza della federazione generale delle Società italiane della Repubblica Argentina, Emma Carelli, il generale Santini in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore dell'esercito, il generale Ferrari, il generale Cei, i generali della Milizia Nazionale Balbo e Bolzon, il comm. Bladene in rappresentanza del Comune di Asolo, una rappresentanza di Vigevano con un valletto recante il vessillo del Comune, dove ebbe i natali la estinta. Maria Melato era rappresentata da Silvio d'Amico.

E ancora: Paolo Giordani, presidente della Società del Teatro Drammatico, Mario Corsi ed Emmanuel della Società degli Autori di Roma, Re Riccardi Luigi Chiarelli; fra gli attori, Ermete Zacconi Ruggero Ruggeri, Alfredo De Sanctis, Carlo Rosaspina, Riccioli, e con loro nelle navate della chiesa avevano preso posto tutti gli artisti delle compagnie drammatiche attualmente a Roma, e molti degli attori della Duse stessa, i fedeli compagni che hanno assistito la grande scomparsa sino all'ultimo momento: notiamo fra questi le due sorelle Morino che la Duse proteggeva con una materna tenerezza.

Vicino al feretro aveva preso posto, in un silenzio di pianto, la figliuola della grande tragica, signora Bourughi col marito.

La messa funebre, con musica di Perosi e Palestrina, è stata celebrata all'altar maggiore da monsignor Giuseppe Giovannelli, parroco della chiesa di Santa Maria degli Angeli, che finita la messa è sceso nel mezzo della basilica e, assistito dai diaconi, ha impartito alla salma la rituale benedizione, tra la profonda commozione di tutti i presenti.

Terminata la messa, alle 11,30 le porte della chiesa sono state aperte al pubblico ed una folla numerosissima ha sfilato in mesto pellegrinaggio innanzi alla salma della grande tragica.

La salma a Firenze

FIRENZE, 12. — Ieri sera, alla nostra stazione centrale è giunta la salma di Eleonora Duse.

Una viva commozione ha pervaso i presenti quando nel vagone apprestato a camera ardente, si è delineata, coperta di fiori, la bara di Eleonora Duse. Numerosissime erano le corone, fra cui quelle del Comune di Firenze, intessuta di fiori bianchi, quella del Fascio femminile e quelle della Compagnia Maresca e del proprietario del Politeama Nazionale. Dinanzi al vagone prestava servizio un picchetto della Milizia.

... a Bologna

BOLOGNA, 12. — Il treno che trasportava la salma di Eleonora Duse è arrivato alla nostra stazione alle ore 2.40 proveniente da Roma.

Alla stazione erano ad attendere gli assessori Ravà e Gambini, il segretario generale del Comune, il comm. Piva per il Prefetto, il vice-questore, il cav. Pasquali segretario della Società degli Autori, Musco con tutta la sua compagnia, e la compagnia Maresca al completo.

Il treno è ripartito alle ore 3:20 per Padova di dove proseguirà per Asolo.

"L'Italia,, a Montevideo

MONTEVIDEO, 12.

Il presidente della Repubblica ha visitato a bordo della nave «Italia» la Fiera campionaria italiana ed ha offerto un pranzo all'ambasciatore straordinario italiano on. Giuriati e alle notabilità italiane addette alla fiera navigante.

La vittoria del blocco di Sinistra in Francia

Briand rieletto: Tardieu e Daudet caduti

PARIGI, 12.

Parigi ha presentato questa notte e nelle prime ore di stamane una insolita animazione.

E' la febbre di conoscere i risultati delle elezioni che ha impedito a migliaia di cittadini di abbandonare i *boulevards*.

Davanti alle redazioni dei giornali per tutta la notte è stato un incrociarsi di comunicazioni e di domande fatte ad alta voce.

Si conferma la prima impressione: le elezioni marcano una sensibile orientazione a sinistra ammessa d'altronde oltre che dai giornali di sinistra i quali fanno già squillare le trombe della vittoria, dagli organi di informazione e dai giornali ministeriali.

E' troppo presto però per farsi una idea precisa di quella che sarà la nuova Camera. Si prevede che non prima del pomeriggio si potrà avere una base sicura per una esatta valutazione, ma le prime notizie sembra saranno confermate.

Ore 14.

(Sarti). Nessuno avrebbe potuto fino a ieri prevedere ciò che oggi è accaduto. All'indifferenza che precedettero le elezioni amministrative è successo un indescrivibile orgasmo e persino i più scettici sui risultati della campagna elettorale, si interessano vivamente alle sue conseguenze.

Parigi è da stamane in preda ad una febbrile curiosità e tutti si abbandonano ad appassionate discussioni. I giornali che con le loro edizioni straordinarie annunciano la vittoria del blocco di sinistra, sono nelle mani di tutti. Mentre dai boulevards tumultosi gli strilloni si spingono fino ai quartieri più tranquilli facendo echeggiare la loro voce fra i palazzi aristocratici, altri rivenditori si recano con vetture colme di pacchi di giornali nei quartieri periferici per diffondere l'annunzio della sconfitta che in generale ha riportato l'antico blocco nazionale fra la moltitudine di operai che a mezzo giorno escono dalle officine.

Fino alle 11 si conoscevano a Parigi i risultati di 205 sezioni le quali davano come eletti otto conservatori, 63 repubblicani, 41 repubblicani di sinistra, 21 radicali, 82 radicali socialisti, 26 repubblicani socialisti, 458 socialisti e 8 comunisti.

Si poteva quindi dedurre che i conservatori guadagnano due seggi e ne perdono 10, i repubblicani ne guadagnano 9 e ne perdono 61, i repubblicani di sinistra ne guadagnano 6 e ne perdono 41, i radicali indipendenti ne guadagnano 6 e ne perdono 18, i radicali socialisti ne guadagnano 49 e ne perdono 6, i repubblicani socialisti ne guadagnano 8 e ne perdono 4, i socialisti unificati ne guadagnano 33 e ne perdono 4, i comunisti ne guadagnano 7 e ne perdono 5.

Vi sono poi quattro ballottaggi.

Questi ripeto sono i risultati emersi a mezzogiorno.

Sebbene i risultati delle prime ore del pomeriggio siano ancora incompleti si possono tuttavia fare le seguenti constatazioni.

Parigi soltanto si è conservata fedele al blocco nazionale, però Leon Daudet non è stato rieletto il che porta un fiero colpo all'«Action Francaise».

La provincia ha eseguito una brusca conversione a sinistra. Il caso più notevole cui il meccanismo attuale della legge elettorale francese ha dato origine è la non avvenuta elezione di Tardieu che ha riportato 76000 voti di fronte all'eletto comunista Marthy che ne ha riportato 43000 e a quella di Franklin Bouillon che ne ha avuti soltanto 46000. In tal modo il blocco delle sinistre può vantarsi di avere riportato nel medesimo ripartimento una vittoria sebbene nella realtà non abbia ottenuto che un terzo dei voti dati al suo avversario on. Tardieu.

Le notizie di stamane

PARIGI, 12.

Non è ancora possibile, dato il sistema proporzionale, avere un quadro esatto dei risultati delle elezioni di ieri.

Dalla mezzanotte i bollettini hanno cominciato a seguirsi, di ora in ora si può dire, contenendo ognuno nuovi risultati che venivano a spostare le valutazioni comparative tra le varie liste.

A Parigi le operazioni elettorali si sono svolte in calma completa. Così pare sia stato anche in provincia.

La proporzione dei votanti sembra elevata.

Fin da ieri sera i dispacci giunti dalle provincie informavano che il blocco nazionale ha una forte maggioranza nei dipartimenti della Manica, della Meurte et Moselle dei Vosgi. Anche in tre settori di Parigi la lista del blocco nazionale è in maggioranza.

Il blocco delle sinistre si troverebbe in maggioranza nei dipartimenti dell'Ysère, delle Alte Alpi, della Vaucluse, delle Bocche del Rodano e della Gironda.

I radicali socialisti avrebbero ottenuto la maggioranza nel dipartimento dell'Alto Reno contro i comunisti.

Per la cronaca registreremo le prime notizie e l'ultimo... ma non definitivo bollettino.

A mezzanotte veniva comunicato:

«Nella circoscrizione Tarn e Garonna risultano eletti tre repubblicani di sinistra. Nel Varo risultano eletti quattro socialisti. Sembra che generalmente la lista di sinistra abbia ottenuto successo».

Il bollettino di stamane, alle sette, dava accertati come eletti: *conservatori* 6 uscenti e 2 nuovi, totale 8; *repubblicani* 41 uscenti e 22 nuovi, totale 63; *repubblicani di sinistra* 31 uscenti e 10 nuovi, totale 41; *radicali* 14 uscenti e 7 nuovi, totale 21; *radicali socialisti* 30 uscenti e 52 nuovi, totale 82; *repubblicani socialisti* 9 uscenti e 11 nuovi, totale 20; *socialisti* 25 uscenti e 33 nuovi, totale 58; *comunisti* 1 uscente e 7 nuovi, totale 8.

Totale dei deputati uscenti 157; totale dei nuovi 144; totale generale 301; ballottaggi 4.

Da queste cifre, calcolando come nettamente favorevoli al Governo solo i conservatori e i repubblicani, si desumerebbe finora un totale di 230 eletti di opposizione fra sinistre e comunisti, contro 71 delle liste ministeriali.

E questi risultati venivano così statisticamente analizzati, sempre coi dati di questa mattina alle sette:

I conservatori guadagnano 2 seggi e ne perdono 6; i repubblicani non ne guadagnano alcuno e ne perdono 42; i repubblicani di sinistra ne guadagno 5 e ne perdono 25; i radicali dissidenti ne guadagnano 3 e ne perdono 12; i radicali socialisti ne guadagnano 34 e ne perdono 4; i repubblicani socialisti ne guadagnano 6 e ne perdono 2; i socialisti unificati ne guadagnano 25 e ne perdono 1; i comunisti ne guadagnano 3 e ne perdono 3.

Briand, Herriot, Colrat rieletti

Tardieu battuto

Fra le personalità elette o rielette vi sono Herriot, Colrat, Reibel, Maginot, Laurent, Eysac, Briand, Paolo Boncourt, Marquis, Malvy, Franklin Bouillon, Renandel e Thomson.

Fra le personalità rimaste soccombenti vi sono Tardieu, Arago, Delasteyrie, Brousse, André Lefevre, Gustavo Vidal, De Castelnau, il principe Murat, De Castellane.

La rielezione di Le Trocquer sembra assicurata.

Il colloquio Mac Donald-Poincaré fissato a Chequers per il 19

PARIGI, 12.

L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota: Si conferma che il Presidente del Consiglio francese signor Poincaré ha accettato la domanda rivoltagli dal primo ministro inglese signor Mac Donald, chiedendo però, per motivi personali, di anticipare al 19 c. m. il colloquio di Chequers.

Le forze idriche della Stiria e l'intervento del capitale italiano

GRATZ, 12.

Alla presenza del Presidente della Repubblica austriaca Heinisch, del cancelliere mons. Seipel e di altri membri del Governo austriaco, del R. Console italiano per la Stiria e di un gruppo di rappresentanti del capitale italiano interessato nell'impresa, e di numerosi rappresentanti della stampa austriaca ed estera, sabato è stato fatto saltare l'ultimo diaframma che divideva la galleria, della lunghezza di circa due chilometri, che è destinata a determinare il primo grande salto d'acqua generatore di energia elettrica, opera dovuta alla nuova Società per lo sfruttamento delle forze idriche della Stiria, costituita con un notevole concorso di capitale italiano.

Il Cancelliere austriaco mons. Seipel ha pronunziato un discorso nel quale ha rilevato l'importanza morale derivante dallo impiego del capitale straniero nell'interesse della rinascita industriale ed economica dell'Austria poichè viene in tal modo dimostrata la fiducia che riscuote l'opera di risanamento di questa importante parte dell'Europa centrale.

Radic andrà a Londra se non potrà rientrare a Zagabria

VIENNA, 12.

Radic, intervistato dall'*Achtuhrblatt*, ha dichiarato che egli spera in un prossimo cambiamento di Governo in Jugoslavia, che gli permetterà di recarsi a Zagabria fra due o tre giorni, altrimenti partirà per Londra dove risiedono dei suoi amici poichè egli non desidera trattenersi ancora altro tempo a Vienna.

Radic ha poi dichiarato che la Conferenza delle minoranze nazionali che avrebbe dovuto aver luogo a Praga, e non a Vienna, sarebbe stata da lui convocata in seguito alle insistenze rivoltegli da parte delle minoranze dei paesi successori dell'ex-monarchia austro-ungarica e non sarebbe dovuta ad una sua propria iniziativa poichè i croati non costituiscono una minoranza etnica. Radic ha terminato scagliandosi contro la politica italofila che sarebbe seguita dal signor Pasic.

Le riparazioni bulgare ratificate dalla Sobranie

SOFIA, 12.

Su proposta del Ministro degli Affari Esteri la Sobranie ha ratificato l'accordo concluso il 28 marzo fra il Governo Bulgaro e la Commissione delle riparazioni concernente la fissazione e le modalità del pagamento delle spese di occupazione degli eserciti alleati in Bulgaria.

In base a tale accordo la Bulgaria pagherà 25 milioni di franchi oro in dieci annualità, in rate semestrali con l'interesse del 5 per cento. Il primo versamento avrà luogo nel settembre dell'anno corrente.

Con questo voto si trovano definitivamente regolate tutte le questioni riferentisi alla esecuzione del Trattato di Neuilly a titolo di riparazioni.

La ratifica spagnuola per Tangeri

MADRID, 12.

Il Direttorio ha ratificato il Trattato di Tangeri.

Sanguinoso tentativo comunista contro la glorificazione di Moltke

HALLE, 12.

Alla presenza di oltre centomila persone, di associazioni nazionali e di studenti ha avuto luogo ieri l'inaugurazione del monumento all'antico capo di stato maggiore dell'esercito germanico, generale Moltke. Come è noto, l'antico monumento era stato distrutto dai comunisti nel gennaio 1922.

I comunisti del villaggio di Boellberg volevano marciare verso Halle ma sono stati affrontati dalla polizia. E' seguito uno scontro durante il quale dieci comunisti ed un agente della polizia sono rimasti uccisi e 5 agenti della polizia feriti.

I contadini russi contro i Sovieti

PARIGI, 12.

I giornali segnalano che è giunta a Parigi una delegazione dell'Associazione dei contadini panrussi a eseguire una inchiesta sullo stato dell'opinione pubblica riguardo al Governo dei Sovieti. L'Associazione dei contadini, alla quale il 40 per cento dei contadini russi hanno dato direttamente o indirettamente la loro adesione, prosegue una campagna di articoli e conferenze contro i Sovieti e per la convocazione di un'assemblea nazionale russa. La delegazione conta di partire la settimana prossima per gli Stati Uniti dove rimarrà due mesi.

Krestinski a Mosca

La Russia svaluta gli assegnati

MOSCA, 12.

Sono giunti Krestinski, ambasciatore russo a Berlino e Stomoniakow.

L'«Agenzia Rosta» pubblica: Da oggi gli assegnati non hanno più corso. Attualmente sono in circolazione 22 milioni di monete d'argento e 109 milioni di buoni del tesoro a valore stabile.

"L'Italia sia per riprendere le strade del mare,,
dice l'on. Mussolini al popolo di Catania

CALTANISSETTA, 10. — L'arrivo dell'on. Mussolini ha dato luogo ad una imponente manifestazione di entusiasmo.

Nell'interno della stazione, pavesata, sono schierate compagnie d'onore dell'esercito e della milizia con musica, e le rappresentanze dei Fasci e delle Associazioni patriottiche.

Appena l'on. Mussolini scende dal treno, accompagnato dall'on. Carnazza e dal Prefetto, è ossequiato dal Commissario Regio, dall'on. Di Scalea e da numerose altre autorità.

Una densa folla lo saluta. Il Presidente si reca in automobile al Palazzo comunale dove lo attendono i sindaci di tutta la provincia e il vescovo.

Il Commissario Regio porgendo il saluto della cittadinanza annuncia che stamane l'amministrazione comunale ha deciso il conferimento all'on. Mussolini della cittadinanza onoraria e lo prega di accogliere il desiderio della popolazione che una Commissione speciale si rechi a Roma per l'atto consacrante tale conferimento.

Il discorso del Presidente

La folla che gremisce la sottostante piazza vuole vedere il Presidente che infatti si affaccia al balcone con il Ministro Carnazza, il Prefetto, il vescovo e il Commissario Regio.

Egli pronunzia un discorso ringraziando per la conferitagli cittadinanza che costituisce per lui un nuovo vincolo di affetto per la Sicilia. Dice poi che, attraverso il suo viaggio in Sicilia, ha avuto la documentazione che in tutta la Sicilia splende altissima la fiamma di amor patrio, sebbene questa terra sia stata dimenticata dai precedenti governi.

E' necessario lasciar libero campo alle forze nuove, alle generazioni che si sono cementate e fortificate nel travaglio della trincea, dare libero passo alla giovinezza italiana, a tutti coloro che hanno acquistato nella trincea nuovo titolo di gloria e nobiltà (acclamazioni).

L'on. Mussolini eleva poi un inno al meraviglioso civismo delle popolazioni siciliane.

Ovazioni frenetiche della folla salutano le calde parole del Presidente.

Le parole del vescovo

Seguito dall'on. Carnazza, dal Capo di Gabinetto marchese Paulucci de' Calboli Barone e dalle altre personalità l'on. Mussolini si reca alla prossima sede del Fascio ove gli vengono presentati tutti i segretari politici dei fasci della Provincia e quindi passa al teatro Comunale, gremitissimo.

Il Presidente e le autorità prendono posto sul palcoscenico ove su due file si schierano i gagliardetti dei Sindacati Fascisti della Provincia. Il Vescovo benedice i gagliardetti e pronuncia patriottiche parole esprimendo la fiducia che le giovani forze lavoratrici potranno sotto l'egida dei simboli da lui benedetti procedere unite nel nome della religione e della Patria, sempre avanti, per le migliori fortune d'Italia.

Il Presidente e le autorità, a piedi, circondati dal popolo, mentre dalle finestre si sventolano bandiere e si gettano fiori, si recano al viale della Rimembranza.

L'on. Mussolini si sofferma reverente dinanzi al monumento dei caduti, saluta le rappresentanze patriottiche: i mutilati, gli ex-combattenti e le famiglie dei caduti riuniti attorno al monumento. I bambini delle scuole cantano gli inni patriottici, le musiche suonano la Marcia Reale e *Giovinezza*.

La popolazione non si stanca di acclamare.

Dopo la visita al monumento ai caduti l'on. Mussolini interviene in Prefettura ad un ricevimento in suo onore durante il quale gli vengono presentate tutte le autorità cittadine.

Dopo una breve visita all'Associazione dei combattenti e alla Cattedrale, ove viene ricevuto dal Vescovo e dal capitolo, l'on. Mussolini, sempre acclamato entusiasticamente dalla popolazione, si dirige in automobile verso la stazione. Lungo il percorso vedendo la lapide murata sulla facciata di un palazzo per ricordare l'uccisione del fascista Gigino Gattuso, avvenuta il 24 aprile 1924, il Duce fa fermare l'automobile, discende e rimane un minuto a capo scoperto dinanzi alla lapide.

Alle ore 17 l'on. Mussolini accompagnato dall'on. Carnazza, parte per Catania mentre la folla gli rinnova una frenetica dimostrazione.

Lungo il viaggio

CATANIA, 10. — Tutte le stazioni attraversate dal treno speciale recante l'on. Mussolini, il Ministro Carnazza e le autorità, da Caltanissetta a Catania presentano un aspetto festoso.

Le dimostrazioni assumono particolare importanza alla stazione di Villarosa e successivamente a Castrogiovanni ove parecchie migliaia di persone affollano l'interno della stazione. E' presente anche l'arciprete di Castrogiovanni accompagnato da numerosi sacerdoti; egli si avvicina al vagone dell'on. Mussolini e porge un caloroso saluto al Duce bene augurando alle fortune d'Italia. Il Presidente, affacciato al finestrino risponde con cenni della mano e sorrisi al saluto entusiastico della folla. Quando il treno è sul punto di partire, levando la mano per il saluto romano, Egli grida: «A chi Roma? A chi l'Italia? A chi la vittoria?». Tutti i presenti con la mano alzata rispondono: «*A Noi!*».

Manifestazioni di consenso e di applauso accompagnano il Presidente in tutte le altre stazioni. A Pirato e a Catenanuova il Presidente è costretto ad affacciarsi al finestrino e rispondere agli evviva della popolazione. A Muglia oltre la folla riunita alla stazione numerosi paesani assistono al passaggio del treno presidenziale da una vicina altura montati su muletti sfarzosamente bardati.

Quivi è anche convenuta la rappresentanza di Giardinelli, frazione del comune di Ramacca, distante da detto comune dieci chilometri, ed avente una popolazione di sei mila anime priva di strada che la congiunge al comune.

Il segretario politico del Fascio di Giardinelli pronunzia brevi parole invocando dal Duce l'autonomia per la frazione e la costruzione della strada.

Le rappresentanze del paese uniscono la loro voce a quella del Segretario del Fascio ed allora S. E. Mussolini mentre il treno sta per ripartire dice: «Posso assicurarvi che i vostri desideri saranno esauditi».

Le parole del Presidente sono accolte da uno scrosciante, riconoscente applauso.

A Catania

CATANIA, 10. — Il treno recante l'on. Mussolini è qui giunto alle ore 20.15.

Sebbene l'arrivo fosse annunziato in forma privata tuttavia una folla veramente strabocchevole attendeva sul piazzale della stazione e lungo tutto il percorso fino alla Prefettura. La tettoia della stazione era sormontata da un grande Fascio littorio con la scritta «Viva Mussolini» formata da lampadine elettriche. Tutte le case sono illuminate con lampadine tricolori, i balconi sono riccamente addobbati con fiori ed arazzi e gremiti di pubblico.

I cordoni di truppa sono impotenti a trattenere l'entusiasmo del popolo che si riversa dietro la vettura presidenziale accompagnandola trionfalmente fino al Palazzo della Prefettura.

Numerose musiche che suonano gli inni patriottici e cortei con fiaccole percorrono la città straordinariamente illuminata ed animata.

Dopo un pranzo intimo alla Prefettura il Presidente si reca al Teatro Massimo Bellini ove viene data una serata di gala in suo onore con l'*Iris diretta* dal Maestro Mascagni.

Il teatro, sfolgorante di luci, è gremito di un pubblico elegantissimo che fa al Presidente una entusiastica dimostrazione mentre l'orchestra alterna la Marcia Reale con l'Inno «Giovinezza».

Stamane il Presidente, insieme al marchese Paolucci de' Calboli Barone, si è recato ad inaugurare il nuovo campo di aviazione di Fontana Rossa, ove è stato ricevuto dal Comandante del Campo e da tutti gli ufficiali.

L'on. Mussolini si è trattenuto circa un'ora visitando minutamente l'Aerodromo e prima di partire ha espresso il suo vivo compiacimento agli ufficiali per l'ordine e l'organizzazione del campo.

Ritornando in città ha percorso le vie principali e il magnifico Corso Etneo, fatto segno alle entusiastiche acclamazioni della folla che si assiepava lungo il tragitto. Il Presidente si è recato al giardino Bellini ove è stato ricevuto dai Ministri on. Carnazza e on. Corbino, da deputati, senatori e da altre autorità. L'on. Mussolini ha passato in rivista gli ex combattenti, i mutilati e gli invalidi di guerra, le famiglie dei caduti e gli orfani di guerra, i fasci, la Milizia Nazionale, le Associazioni patriottiche e gli studenti universitari in tradizionale berretto. Le manifestazioni all'indirizzo del Presidente del Consiglio sono state frenetiche.

«Sulle vie del mare»

Dal giardino Bellini l'on. Mussolini si è recato al Municipio, le cui sale erano riccamente decorate con piante, fiori ed arazzi, e ha ricevuto il cardinale Francica-Nava e successivamente le altre autorità cittadine. Intanto chiamato insistentemente dall'enorme folla che gremiva la Piazza sottostante, il Presidente del Consiglio si è affacciato al balcone principale e, dopo un fervido saluto rivoltogli dal Regio Commissario per il Comune che interpretando la concorde volontà dei catanesi gli ha annunciato di avergli conferito con deliberazione odierna la cittadinanza onoraria, ha pronunciato il seguente discorso:

«Generoso popolo di Catania! Concittadini!

«Non mi ha sorpreso il vostro tumulto, il vostro entusiasmo, la vostra — oserei dire — travolgente passione di Patria.

Voi vedete che il sole della vostra Isola mi ha abbronzato la faccia, perchè ho voluto non soltanto passare nelle città, ma inoltrarmi anche nelle zone dell'interno, per vedere come vivono e come soffrono molti siciliani; per vedere quale fosse lo stato dei paesi, delle strade, delle campagne; ho voluto — ed era la prima volta che ciò succedeva a un Capo di Governo italiano — scendere in una miniera di zolfo, a duecentocinquanta metri di profondità, per constatare coi miei occhi le condizioni, non certo liete, di quei lavoratori.

Ho nello spirito una moltitudine di impressioni incancellabili. Veramente posso dire che se io ho dato il cuore alla Sicilia, la Sicilia a sua volta ha conquistato il mio cuore! (Applausi fragorosi).

Nelle giornate di Palermo, vibranti di entusiasmo, e di Marsala, ricca di memorie garibaldine, a Trapani, a Girgenti solenne nei suoi templi storici, a Caltanissetta, in tutte le altre città e nelle piccole borgate, ho sentito salire a me l'impeto e il fremito delle moltitudini siciliane.

Niente di più commovente di vedere nelle piccole stazioni quasi un accampamento di cavalli e di muli! Erano degli autentici contadini, dell'autentico popolo lavoratore, non sospinto dalla forza, che mi veniva a dare il suo consenso. (Nuovi, fragorosi applausi).

E non v'è dubbio — io penso — che se qualcuno dei pallidi politicanti di Roma, che non si muovono dai loro salotti dove fanno le piccole insulse cospirazioni di dettaglio, avesse il coraggio di scendere in mezzo al popolo, constaterebbe che mai vi fu Governo in Italia che raccogliesse più vasta messe di consensi, di quanti non ne raccolga il governo fascista! (Benissimo, urla formidabili di consenso).

Credo di interpretare il vostro pensiero, e sopratutto il pensiero delle Camicie nere, di quanti militano audacemente sotto i gagliardetti del littorio, gridando ancora una volta, davanti a questa adunata di popolo, che la marcia su Roma è un fatto compiuto e irrevocabile! E che la vecchia Italia è veramente sepolta per sempre!

E del resto, vorresti tu, o popolo di Catania, ritornare a quei tempi? (Un sol grido formidabile risponde: *No!*) Vorresti forse ricominciare lo stile della bassa politica di tutti i giorni? (*No!*). Senza luce d'ideale? (*No!*) Ebbene, vorrei che l'urlo possente di questa moltitudine giungesse a coloro che sono sordi perchè non vogliono sentire, che sono ciechi perchè non vogliono vedere: e che vivono di gramissime illusioni, delle quali farà giustizia la nostra volontà e la storia italiana. (Entusiastiche acclamazioni al Duce, all'Italia).

«Popolo di Catania! Tu senti che l'atmosfera è cambiata; tu senti che i giorni delle umiliazioni sono passati; tu senti perchè sei un popolo di lunga e gloriosa civiltà — senti ancora che oggi lo stile è nuovo; tu senti ancora che è di gran lunga migliorata la posizione dell'Italia nel mondo! Non ci vergogniamo più di essere italiani: abbiamo l'orgoglio! (interminabili applausi, grida di «Viva Mussolini!»)... Abbiamo l'orgoglio, o concittadini, di essere italiani e di appartenere a questo popolo, che ha trenta secoli di civiltà, che era grande quando là non erano ancora nati, questo popolo, che ha dato per ben tre volte al mondo attonito il sigillo della sua potente civiltà, questo popolo che oggi vive composto, disciplinato, ordinato, ha un'espressione storica di incalcolabile valore, poichè si tratta di scegliere o concittadini, o popolo di Catania! si tratta di scegliere fra le teorie brumose, antivitali, antistoriche ed il nostro quadrato, romano, spirito latino che si rende conto di tutta la realtà, che affronta la vita come un combattimento, e che è disposto a morire quando l'idea chiama e batte la grande campana della storia! (Una dimostrazione indicibile di consenso copre le parole del Duce).

Popolo di Catania: io ti ringrazio dal profondo del cuore, ma se l'ora fosse tarda, e se io non temessi di insistere su argomenti che sono già vivi nella vostra coscienza, vorrei tessere un elogio della Sicilia, un elogio del popolo siciliano, un elogio del popolo italiano, che, dopo essersi redento all'interno, sia per riprendere le sue gloriose vie del mondo: le strade del mare.

«O popolo di Catania marinara! Dobbiamo tornare ad amare il mare, a sentire l'ebbrezza del mare, poichè «vivere non necesse sed navigare necesse est».

«Popolo di Catania! Leva il tuo pensiero alla maestà del Re. (Grida di Evviva il Re!) Leva il tuo pensiero a tutti coloro che hanno sofferto per la Patria, leva il tuo pensiero di gratitudine di orgoglio e l'amore per la nostra bellissima, adorabile Italia!».

Una interminabile ovazione accoglie la chiusa del discorso.

Oggi, alle ore 12, sono sbarcati gli equipaggi della R. Nave «Dante Alighieri» che con la musica in testa si sono recati al Duomo per ascoltare la Messa, fatti segno lungo tutto il percorso alle più calde dimostrazioni di simpatia da parte della cittadinanza. Poco dopo, ricevuto alla porta del Tempio da mons. Fazio, è giunto alla Cattedrale il Ministro della Marina Duca Thaon di Revel che era accompagnato dal contrammiraglio Lovatelli, dal capitano di vascello Grixoni, comandante della «Dante», e dal comandante Rosalni.

Prima che si iniziasse la messa è giunto il Presidente del Consiglio on. Mussolini, seguito dal comm. Paolucci de' Calboli Barone, dal Prefetto e da altre autorità. Terminata la funzione religiosa un sacerdote ha letto la Preghiera del Marinaio chiusa dalla nota apostrofe «Per la salute del Re» ripetuta da tutti i marinai ed ascoltata con profondo raccoglimento dall'immenso pubblico che assisteva alla solennissima cerimonia.

Indi l'on. Mussolini si intratteneva in breve colloquio con il cardinale Francica-Nava che era accompagnato dal vescovo mons. Ferraris. L'on. Mussolini lasciava il Duomo mentre all'esterno di esso una immensa moltitudine di popolo lo acclamava entusiasticamente.

L'entusiasmo di Caltagirone

Alle ore 13 il Presidente ha partecipato ad una colazione intima offerta in casa dell'on. Ministro Carnazza e alla quale sono intervenuti anche i Ministri Duca Thaon di Revel e on. Corbino.

Alle ore 15 l'on. Mussolini si è recato a visitare la sede del Fascio ove è stato ricevuto dal Segretario provinciale politico e da altre autorità fasciste. Tutti i fascisti che gremivano la sede del Fascio hanno salutato l'arrivo del Duce con formidabili alalà. Poscia alle ore 16, acclamato lungo tutto il percorso il Presidente del Consiglio si è recato alla stazione ove è stato salutato dal Ministro on. Corbino, da deputati e senatori. In treno speciale il Presidente è partito con il Ministro Carnazza e con il seguito per Caltagirone.

Il viaggio da Catania a Caltagirone è stato veramente trionfale. Tutte le stazioni sono adorne di festoni di allora, di bandiere e di emblemi del Fascio. All'apparire del treno presidenziale la folla acclama mentre vengono sparati mortaretti e le musiche suonano inni patriottici.

Mussolini è costretto a rimanere lungamente al finestrino: stringe centinaia di mani, riceve numerosi omaggi di fiori. Particolarmente entusiastiche le accoglienze fatte a Scordia, Vizzini e Grammichele. In quest'ultimo paese varie migliaia di persone con disciplinato e pure delirante entusiasmo porgono al Presidente il loro omaggio di devozione. Centinaia di bambine delle scuole cantano l'Inno «Giovinezza» e salutano romanamente il Duce che, sorridente, risponde affacciato al finestrino.

A Caltagirone la stazione è riccamente addobbata. Nell'interno le autorità ossequiano l'on. Mussolini che, accompagnato dal Ministro Carnazza, dal Prefetto, dal marchese Paulucci de' Calboli Barone e dalle altre personalità, esce nel piazzale della stazione. Tutta la popolazione con musiche e centinaia di gagliardetti e bandiere prorompe in una indescrivibile manifestazione. L'automobile recante l'on. Mussolini, l'on. Carnazza e il marchese Paulucci, circondata da popolo acclamante, procede a passo lentissimo e attraversa tutto il paese fra una pioggia di fiori.

Il Corso Cordova, ove è stato eretto un grande arco di trionfo, presenta un aspetto fantastico illuminato da centinaia di bengala tricolori; suggestiva è pure la scalinata della Salita S. Giacomo ricoperta di caratteristici lampioncini alla veneziana.

Dopo una breve visita alla sede del Fascio l'on. Mussolini si reca a casa del comm. Barone Russo, del Comitato organizzatore dei festeggiamenti al Duce e zio del marchese Paulucci, e quivi ha luogo un ricevimento seguito da un sontuoso rinfresco.

Poscia l'on. Mussolini entra nel palazzo municipale. La piazza prospiciente il palazzo è subito gremita di una enorme folla che grida il suo alto entusiastico saluto al Presidente del Consiglio. Allorchè l'on. Mussolini si affaccia al balcone tra il Ministro Carnazza e il commissario del Comune on. Fragapane, l'entusiasmo non ha più limite. L'on. Fragapane annunzia il conferimento della cittadinanza onoraria all'on. Mussolini. La folla rinnova entusiastici evviva.

Quindi il Presidente pronunzia un discorso. Dopo aver ringraziato il popolo per la manifestazione vibrante di sincero entusiasmo ha parole di lode per la operosità del popolo calatino che ha strappato poco a poco il feudo dalla sua improduttività. Rileva che Caltagirone occupa un posto notevole nel Fascismo siciliano e conclude dicendo che avendo veduto su un manifesto la iscrizione «Per Mussolini ora e sempre» prega modificare tale dicitura in questa: «Per l'Italia, per il Re ora e sempre».

Le parole del Presidente del Consiglio sono accolte da grida di «Viva il Re, Viva l'Italia, Viva Mussolini». La folla saluta Mussolini sventolando bandiere e gagliardetti ed elevando entusiastici alalà.

Prima di partecipare al banchetto offertogli dal Municipio il Presidente ha fatto apporre sul busto di Giorgio Arcoleo, busto che trovasi in una sala del Municipio una corona di alloro con un nastro recante la dicitura «Mussolini a Giorgio Arcoleo».

Al marchese Paulucci de' Calboli Barone sono giunti numerosi telegrammi di adesione e di plauso alle odierne manifestazioni in onore del Duce del Fascismo. Hanno telegrafato fra gli altri il dott. Gaetano Arcoleo, fratello di Giorgio Arcoleo, ed il Ministro d'Italia ad Helsingfors, Paterno.

Il banchetto offerto al Municipio in onore all'on. Mussolini è di circa cento coperti; ad esso partecipano il Ministro Carnazza, il Prefetto di Catania, il sottoprefetto di Caltagirone, il marchese Paulucci, le altre personalità del seguito e numerose autorità. Allo spumante il Commissario Regio ha pronunziato brevi parole di saluto all'indirizzo del Presidente del Consiglio. Durante il banchetto ha regnato la massima cordialità.

La città è sfarzosamente illuminata. La musica cittadina ha suonato in Piazza del Municipio, affollatissima, gli inni patriottici tra grandiose acclamazioni.

Da un "crack,, di milioni allo scandalo dei formaggi
Industriali e professionisti assicurati alla giustizia

REGGIO EMILIA, 12. — L'arresto del milionario cav. Fausto Piazza, avvenuto — come avete già pubblicato — nella giornata di sabato a Bologna in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di Reggio, ha prodotto nella nostra città molta impressione.

Questo arresto non si ricollega affatto col crak della Ditta Ragni di 18 milioni, ma si riferisce ad un altro affare non meno scandaloso di vendita di forti partite di formaggio. Fin dal 3 aprile a Reggio vennero arrestati tre eleganti signori che vi conducevano una vita dispendiosissima. Costoro erano Luigi Bragaglia, di anni 33, da Napoli, residente a Roma, Giulio Furgoni, di anni 43, e Luigi Chiapparella, di anni 29, pure da Napoli, che si erano qualificati per forti capitalisti venuti nella nostra città per invito del cav. Piazza.

I tre avevano dei precedenti penali ed alcuni erano stati processati per aver fatto parte di un'associazione di truffatori. Nessuno dei tre possedeva capitali.

Proseguendo nelle indagini è risultato che essi avevano contratto rapporti di affari col negoziante Cesare Carpi di Reggio Emilia dietro presentazione del cav. Piazza. Il Carpi aveva venduto ai tre per 300.000 lire di formaggio ricavendone in compenso 80.000 in contanti in due riprese e il rimanente in cambiali che poi risultarono di nessun valore, e che non sarebbero state pagate.

Intervennero in difesa dei tre il cav. Piazza e l'avv. Strozzi Giuseppe. Questo è stato uno dei motivi per cui il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura contro il Piazza e contro lo Strozzi. Quest'ultimo è stato arrestato sabato sera in via Emilia dal Questore. Naturalmente egli ha protestato la propria innocenza riversando ogni colpa sul cav. Piazza, il quale a sua volta è di parere perfettamente opposto poichè, secondo lui, la responsabilità è tutta dello Strozzi.

Intanto per quanto riguarda il crak dei 18 milioni sarà interessante sapere che per il comm. avv. Luigi Moschiari, della nostra città la motivazione dell'arresto è per correità in bancarotta fraudolenta grave (art. 86 del Codice penale e art. 860 e 861 del Codice di Commercio) per avere in epoca prossima al fallimento del commerciante Luigi Ragni, avvenuto il 16 aprile 1921, concorso col Ragni stesso a ritirare, sottrarre ed occultare attività di compendio del fallimento della ditta. L'arresto del comm. avv. Moschiari, benchè preveduto, ha tuttavia, data la notorietà della persona, suscitato infiniti commenti. L'avv. Moschiari è un professionista assai noto, non solo nella nostra città ma anche fuori, anche a motivo delle cariche varie ricoperte in pubbliche amministrazioni, come appunto quella di presidente della amministrazione del Frenocomio di S. Lazzaro. Il Moschiari è provvisto di una considerevole fortuna economica accumulata, in parte però, almeno a giudicare dalla imputazione che gli viene attribuita in questo losco affare dei diciotto milioni, non troppo chiaramente. Egli parecchi anni addietro si invaghì di una avvenente artista di operette, certa Olimpia Armandi che agiva nella Compagnia Palombi al teatro di Montecatini, e la sposò legalmente. La Armandi apparteneva del resto ad una distinta famiglia romana: suo padre era colonnello, ma l'amore all'arte la trasse sul teatro, che abbandonò per divenire la moglie dell'avv. Moschiari.

Frattanto si apprende che i carabinieri in seguito ad ordine della Procura, hanno proceduto al sequestro di 1249 paia di scarpe marca «Bally» presso la calzoleria della signora Carolina vedova Ferrari situata in via S. Pietro Martire. Dette scarpe apparterebbero ad una ditta di Milano fortemente interessata nel fallimento della ditta Ragni. L'avv. Valdata di Milano è venuto a Reggio per occuparsi della faccenda per conto appunto di ditte milanesi.

La sentenza del processo dell'Ente-portuale di Napoli

NAPOLI, 12 — Finalmente, dopo un periodo lunghissimo e un continuo succedersi di sospensioni e di rinvii, sabato sera il nostro Tribunale — 14.a sezione — ha emesso la sentenza nella causa penale, che si trascinava da un anno, a carico del comandante Roberto Amato e del ragioniere Schettino, il primo direttore generale, l'altro computista della gestione dell'Ente Portuale.

Per le molte lungaggini subite e per altri motivi, il processo aveva perduto ogni interesse nei rapporti del pubblico, sì che nell'aula male illuminata, non v'erano che pochissimi curiosi e qualche giornalista.

Dopo un'attesa di tre ore — quanto è durata la discussione in camera di consiglio — è rientrato il Tribunale nell'aula, e alle ore 20 circa il Presidente cav. Enea Silvio di Giuseppe ha letto la seguente sentenza:

Il Tribunale dichiara Amato Doberto colpevole:

1) di peculato continuato per aver distratto le somme, di cui alle lettere a) b) c) d) ed e) di cui nella richiesta di citazione;

2) di falsificazione continuata di scritture private ammessa anche con la soppressione di registri contabili; dichiara assorbito quest'ultimo reato in quello maggiore di peculato.

Visti gli art. 168, 79, 280, 77, 39 cod. penale, 422, 429, 430 cod. proc penale;

Condanna esso Amato alle pene della reclusione di anni tre e mesi sei e lire 2000 di multa, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, ai danni verso la parte civile ed al pagamento delle spese del procedimento; dichiara condonati mesi sei e l'intera multa.

Visto l'art. 421 cod. p. c. penale dichiara assolti lo Schettino e l'Amato dalle altre imputazioni per insufficienza di prove.

Difensori dell'Amato furono gli avvocati comm. Ettore Botti e on. Luigi Maria Foschini; dello Schettino l'avv. Carlo Capaldo ed il comm. Amedeo Pistolese. L'Erario dello Stato, costituito parte civile, fu assistito dall'avv. erariale cav. Francesco Di Gennaro.

Due tragici suicidi in Toscana

FIRENZE, 12. — Si ha da Reggello che la signora Ines Aretini Cerbioni, maestra elementare, a causa del suo cattivo stato di salute, si è tolta la vita impiccandosi. Il fatto ha destato impressione in paese ove la maestra era molto stimata per la sua bontà e cultura.

Si ha da Campi Bisenzio che nella frazione Sant'Angelo il colono Guido Lombardo di anni 52, in un momento di sconforto si è sparato un colpo di spingarda sotto il mento ed è morto all'istante con il cranio completamente sfracellato dai proiettili contenuti nella cartuccia caricata con potente esplosivo. Il Lombardi era affetto da nevrastenia.

Il bagno forzato di un ladro

FERRARA, 12. — Nel pomeriggio di ieri, in Borgo San Luca, fuori Porta Reno, un campagnuolo, del quale non vengono ancora comunicate le generalità si vide portar via la bicicletta, che aveva lasciato un istante davanti alla porta di un negozio, da uno sconosciuto. Ma il campagnuolo, che si accorse subito del brutto tiro, si lanciò, gridando, all'inseguimento del ladro. Il quale vistosi in imminente pericolo di restar preso, saltò di sella in gran fretta presso la sponda del Volano, lasciò cadere la macchina a terra e si gettò, vestito come era, nel fiume, riuscendo a guadagnare a nuoto la sponda opposta e a scomparire.

Però egli è stato riconosciuto per certo Pietro della Lodovica, noto pregiudicato in materia di furti.

Un duello a Firenze

FIRENZE, 12. — In una villa dei dintorni si sono battuti alla sciabola i signori Renato Nerbini ed Augusto Palmano. Al dodicesimo assalto il Nerbini è rimasto ferito al braccio destro e lo scontro è stato fatto cessare.

Erano padrini del primo il sig. Renato Sani e Orlando Carli; del secondo i sigg. Giacomo Farini e Carlo Ghiselli.

La bandiera ai combattenti di Torino
Il Duca d'Aosta e l'Arcivescovo alla cerimonia inaugurale

TORINO, 11. — Stamane alle 10 al Teatro Regio ha avuto luogo la cerimonia della inaugurazione della bandiera della sezione torinese dell'Associazione combattenti. Il teatro era gremito. Sul palcoscenico, addobbato con fiori e drappi tricolori, erano due file di poltrone riservate alle autorità, intorno alle quali erano raccolti oltre cento vessilli di tutte le associazioni combattenti e mutilati del Piemonte. Sono intervenuti alla solenne cerimonia il vice prefetto comm. Palomba, il regio commissario barone La Via, il generale Segato ed una eletta schiera di notabilità cittadine tra cui i decorati di medaglia d'oro Salamano, Poggi e Bettoia.

Salutato dal suono della Marcia Reale entra in teatro alle 9.20 mons. Gamba, nuovo arcivescovo di Torino. Poco dopo fa il suo ingresso in teatro il Duca d'Aosta salutato dall'Inno Reale e da una ovazione di tutti i presenti.

Subito ha inizio la cerimonia della inaugurazione; madrina è la contessa Pinelli, presidente del gruppo delle dame fasciste, che ha offerto la bandiera, padrino il regio commissario barone La Via. Dopo la benedizione parla il barone La Via, la medaglia d'oro on. Bruno Gemelli e l'avv. Bertetti, tutti vivamente applauditi.

Terminata la cerimonia gli intervenuti, ordinatisi in corteo, hanno percorso via Roma fino in Piazza Carlo Felice dove il corteo si è sciolto.

E' seguito un banchetto offerto dalla sezione di Torino dell'Associazione combattenti ai presidenti ed ai porta-bandiere delle sezioni piemontesi e ad un folto gruppo di invitati.

La chiusura del Congresso eucaristico a Cremona

CREMONA, 12. — Con una grandiosa processione si è chiuso ieri il 1.o Congresso Eucaristico cremonese. La città presentava un aspetto imponentissimo: per le vie erano eretti archi trionfali, tutti i balconi erano decorati con tappeti e fiori e dovunque sventolavano tricolori.

La processione ha cominciato a sfilare per le vie della città alle ore 11. Era una massa infinita di oltre trentamila fedeli della provincia di Cremona e delle altre diocesi vicine con tremila bandiere, gonfaloni e stendardi e quaranta musiche che procedeva fra acclamazioni frenetiche ed avviva e sotto un continuo getto di fiori da parte della cittadinanza che si assiepava per il lungo percorso. La processione era chiusa dal Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, e da diciassette vescovi che indossavano sfarzosi paramenti.

Giunto sulla Piazza del Duomo, illuminato fantasticamente con lampadine elettriche, il Cardinale La Fontaine ha impartito la benedizione. Erano presenti anche tutte le Autorità cittadine politiche e militari.

Dopo il rito della benedizione il Vescovo di Cremona ha parlato alla folla. Il servizio d'onore è stato prestato dalle truppe del Presidio e dalla Milizia Nazionale.

Il Cardinale Patriarca si recherà domani a visitare il Penitenziario di Pizzighettone e nel pomeriggio proseguirà per Brescia.

Un insigne filosofo commemorato a Napoli

NAPOLI, 10. — Nel salone del Liceo Vittorio Emanuele, davanti a un distinto pubblico di professori e studenti, il prof. G. M. Ferrari dell'Ateneo di Bologna, ha solennemente commemorato con una nobilissima orazione, il filosofo Giovanni Caroli, al cui nome presso la R. Accademia delle scienze di Modena è stato, di recente, istituito un premio perpetuo pel progresso degli istituti filosofici.

L'Abruzzo al gen. Paolini
Lo scoprimento di una lapide a Popoli

POPOLI, 11. — Solenne ed austera si è svolta stamane a Popoli la cerimonia dello scoprimento della lapide al valoroso generale Giuseppe Paolini medaglia d'oro, morto in Gorizia l'undici gennaio 1924. Da ogni parte dell'Abruzzo sono convenute nella patriottica città di Popoli le squadre degli ex combattenti, le rappresentanze dei Comuni, dal partito fascista e delle associazioni patriottiche.

In automobile, proveniente da Sulmona, l'onor. Sardi, oratore ufficiale della cerimonia, accompagnato dal Sottoprefetto di Sulmona dott. Starsiglia, dal sindaco avv. Pietrelli, dal segretario politico provinciale del fascio avv. Fabrizi, dal dottor Mazzini, deputato provinciale, e da altre personalità, è qui giunto alle ore 10.30.

Alle ore 10.45 nell'ampia piazza Giuseppe Paolini tra il raccoglimento generale ha avuto luogo la mistica cerimonia della Messa al campo. Ha celebrato mons. Cetta il quale ha anche pronunciato un ispirato discorso. Alle ore 11.30 movendo da Piazza Paolini si è formato un imponentissimo corteo al quale hanno preso parte, preceduti dalle musiche militari del 13.o fanteria e del 18.o artiglieria, oltre all'on. Sardi ed a tutte le autorità, le rappresentanze dell'esercito, della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, delle sezioni mutilati, combattenti, dei Comuni, dei fasci e da numerose associazioni patriottiche.

Il corteo tra due fitte ali di popolo si è diretto alla casa dell'eroe dove sulla facciata è stata scoperta la lapide che ricorda alle generazioni future le fulgide gesta del prode generale.

La lapide è stata benedetta da monsignor Cetta.

In piazza della Libertà hanno pronunciato dei nobilissimi discorsi il sindaco di Popoli, cav. Colarossi Mancini, il generale Fara, nella sua qualità di presidente dell'associazione medaglie d'oro d'Italia, il tenente generale Carbone a nome del Ministero della Guerra ed infine l'on. Sardi, che ha rievocato applauditissimo la radiosa figura del generale Paolini ponendone in rilievo le insuperabili qualità di soldato e di combattente.

Una nuova città celebra l'inizio della sua vita

SUZZARA, 11. — Oggi Suzzara ha celebrato con una imponente manifestazione la sua nomina a città avvenuta con recente decreto reale.

Alla grande cerimonia, alla quale hanno partecipato tutte le rappresentanze dei Comuni della provincia, tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, gli on. Carlo Buttafochi, Genovesi, Arrivabene, Maffei e Bianchi. Il Governo era rappresentato dal sottosegretario di Stato alle finanze onorevole Lissia.

Prima di celebrare l'entrata di Suzzara nel novero delle città italiane, con rito solenne ed austero, il rappresentante del Governo ha posto la prima pietra del monumento ai Caduti per la Patria. Quindi nella piazza principale, dinanzi ad una folla immensa, il vescovo, mons. Paolo Origo, ha benedetto il gonfalone della nuova città, trapunto dalle donne suzzaresi. Il gonfalone è stato consegnato al sindaco cav. Carra dalla madrina signora Carra con elevate parole alle quali ha risposto il Sindaco con nobilissime parole.

Pronunzia quindi il discorso ufficiale l'on. Lissia, al quale segue l'on. Buttafochi.

Per tutto il giorno la città, festante, è stata animatissima.

Andando e stando

Dal tennis alle dinamo

L'automobile corre sotto la pioggia sottile nella campagna lombarda. La strada non è buona, gli scarti della macchina sono frequenti. Nel grigio, staccano di quando in quando alcune note di colore, un ombrellone rosso in cima ad un carro, un pennacchio di nuvole laggiù sopra i monti, attraversato da una speranza di sole.

Gli ospiti della vettura alternano le arguzie e i *bons mots* e gli aneddoti mondani a qualche rapido scambio di informazioni finanziarie. Accenni a potenti disparate imprese, nomi di *brasseurs d'affaires* si susseguono: i milioni a diecine, a centinaia, rimbalzano nel discorso come palle in un giuoco di tennis, leggere e candide. Poi i tre interlocutori riprendono a parlarmi di teatri, di villeggiature, di corse. L'uno è alto ufficiale di marina, l'altro è deputato al parlamento e porta uno dei più antichi nomi dell'aristocrazia romana; il più giovane è figlio del grande industriale al castello del quale siamo diretti.

L'imagine delle palle da tennis m'è forse venuta per il ricordo del tempo in cui conobbi questo giovinotto, laggiù dov'egli con la sua sposa giovane, tutti e due in flanella bianca e lieti come ragazzi, sotto l'incantato cielo di maggio e di Sorrento. Erano in viaggio di nozze, e la loro letizia aggiungeva ancora armonia e profumo al luogo ed alla stagione. Egli s'era tutto brunito al sole, mentre la sposa pareva ogni giorno più bianca e più bionda. Maggio Pontano: tre, quattro anni? Ora conoscerò il loro primo nato, che già cammina, e parla.

Ricca è l'Adda, fra le strette ripe verdi e sinuose; e il paesaggio s'è fatto romito, un paesaggio di brughiera, molle di linee e soave come in un romantico quadro di Corot.

Qui confina la terra milanese con la terra bergamasca. Qui forse traghettò il personaggio manzoniano, nella mente di Don Alessandro.

Per qualche istante ci si sente sospesi in una zona lieve di silenzio e di miracolo. Ah, queste oasi sempre più rare nella nostra vita moderna, questi lembi di fiumi e di cieli a cui ci portano le macchine in corsa e che contempliamo senza arrestarci, quasi memoria di paradisi perduti...

Qualche istante. Si attraversa un villaggio, umile e pantanoso sotto il suo antico campanile, si passa un ponte, e l'ospite mi addita il paese nuovo, il paese che ha il nome della sua casata.

Nel velo di pioggia, di là dei vetri della carrozza, vedo la torre e la mole del castello, vedo le ciminiere e la distesa immensa degli opifici, e una chiesa, e delle piccole ville su un lieve pendio.... Tutto nuovo nel grande spiazzo, tutto collocato ivi da una sola volontà.

La colazione ci attende, e il sorriso di donne belle. Ci son fiori, ci son cristalli delicati, c'è lo stile e la spiritualità d'una mensa servita come lo sarebbe in un palazzo avito di via Quattro Fontane o di rue de Grenelle. E di Roma e di Parigi si parla, e del Cairo. Si parla di libri e dell'asta di tappeti a Bottega di Poesia. Il comandante alla mia destra scherza in meneghino, ed io l'avverto che comprendo, poi che da bimba ho vissuto a Milano. Di schietta bonarietà risplende questa casa lombarda, ed il deputato romano ed io piemontese dobbiamo provare la stessa impressione, grata, dobbiamo ancor una volta riconoscere che in nessuna altra regione italiana la vita è come qui cordiale nel senso alto della parola.

Il capo della famiglia, il signore del luogo, è stato costretto ad assentarsi inattesamente stamane. Sempre in moto, questi ministri di Plutone. Anche l'altro figlio manca. Ma quegli che sul mare di Sorrento s'era brunito come un ascaro, mi farà da guida oggi nello stabilimento, egli che ne è il direttore tecnico. Ingegnere chimico. E' lo stesso titolo di laurea che conseguì mio padre mezzo secolo fa. Anche mio padre è stato industriale. Per sempre m'è rimasto, da questi anni della adolescenza gagliarda in cui sentii attorno a me l'ansito dell'officina, un vivace appassionato interesse per tutta questa forma d'energia creativa, per quest'aspetto del lavoro umano, che non si sa se sia più meccanizzato o più intellettualizzato, per queste architetture di altissimi fumaioli e di lunghi capannoni che sorgono nel deserto dei campi e presso la forza delle acque.

Forse debbo a quella iniziazione nel mondo operoso un certo lato del mio carattere, una certa tendenza realistica e fattiva che compensa talvolta l'altra e più profonda, tutta di misticismo contemplativo. Forse. Ma all'approssimarsi di una dinamo, all'udire il ticchettio di innumeri congegni, al considerare una vampa che fonde metalli e vetri, la mia sensibilità lirica si esalta e al tempo stesso si umilia... Essa non riesce ad esprimersi come dinanzi ad uno spettacolo naturale; e tace, pur vibrando... Poesia del demone moderno, prigioniera tuttavia, e che solo un Whitmann seppe in qualche momento liberare con grandezza!...

In silenzio seguo la mia guida. La pioggia è cessata. Viali ed edifizi, cortili e sale. Il giovine ingegnere svolge per me una intera lezione sull'industria cotoniera, mentre procede rapido e m'addita la balla donde sfuggono i fiocchi ancor grezzi, e poi le macchine per cardare e per pettinare, e via via quelle che tessono e quelle che tingono, tutto un lungo interrotto processo. Lo so, lo so, ne abbiam veduto esempi in esposizioni e fors'anco al cinematografo. Ma qui, c'è l'unità e la concretezza, qui l'opera, sul suolo dov'è piantata, apre tutte le sue rame, immane e prodigiosa: e non per chi la guardi, ma per sè stessa, superbamente. S'ascoltan delle cifre: 60.000 fusi, 4000 operai, 50.000 metri di produzione giornaliera, ed esse non aggiungono nulla al senso formidabile che si prova di rispetto e, sì, di sgomento un poco anche. Nei saloni, lunghi taluni 100 metri e larghi altrettanto, il fragore dei mille telai è infernale. Ordine e luccichio dovunque. Uomini e donne attendono al loro compito, innestati all'ordigno, particelle nel gran tutto, anonimi, e le fisionomie mal si distinguono. I capi reparti salutano. Qualche ragazza soltanto si volta per un secondo ad osservarmi. E la guida continua rapidissima, cammina, cammina e spiega.

Ecco i *self-acting*, ecco i *rings*, ecco i telai Jacquards. Come son belle le pezze di broccato vivido, belle come di seta! Le ammiro senza peccato di desiderio, poichè, nomade, non ho nessuna casa, nessuna stanza da tappezzare.

L'onorevole marchesa anche ammira, ed i nostri suffragi accendono di compiacenza gli occhi del giovine industre, neri acuti occhi simili a quelli del padre.

Fervida generosa razza. Questi è della terza generazione. Il nonno fondò l'opificio, il padre a vent'anni gli succedette, alitò uno spirito potente d'audacia e di fede, e questo figliuolo, ecco, a sua volta poco più che ventenne, s'è dedicato col fratello interamente all'impresa. Dopo aver studiato in Inghilterra i perfezionamenti ultimi, ed averli applicati qui con successo, ora egli è sempre sul posto, facendo un orario doppio di quello degli operai, vigile a tutto. Il fratello dirige l'amministrazione. Potrebbero entrambi, così giovani, spendere il dolce tempo, che fugge tuttavia, in vaghi errabondaggi in terre lontane; oppure, potrebbero nelle metropoli europee gettare oro e oro, più o meno allegramente. No. Rimangono su questo confine di terra milanese. Lavorano. Rudemente lavorano. E' nel loro sangue, è nel loro destino: è la loro profonda nobiltà.

Nulla durante la giornata m'ha colpito altrettanto di meraviglia, non la forza organizzatrice, non i risultati tecnici, non le villette operaie, e l'ospedale e la scuola...

Lo dico rientrando nel castello per il the, alla squisita donna, che arrossisce orgogliosa vicino al suo bimbetto biondo.

Poi, ancora guardo dal balcone il paesaggio di pace, bordato dal bel fiume, e mi sento l'anima in uno stato di grazia.

Dopo i funerali della Duse

La maga errante ha sostato l'ultima volta a Roma, tra fiori e nel sole. E' giunta, è ripartita, nella giornata chiara. Dall'America, a marzo, aveva telegrafato ad un'amica devota: «Vorrei tornare a maggio fra le ginestre di Tivoli». Ginestre v'erano, oggi, nella basilica, a pie' della bara. Il popolo, dopo la messa solenne, ha sfilato per tre ore dinanzi a lei. Popolo vero, donne col fazzoletto bianco sui capelli, soldati, bambini. Commozione misteriosa, pietà diffusa e profonda. Poi, sopra un carro d'artiglieria, quella ch'è morta lontano combattendo, è stata ricondotta alla stazione. Lì, fra i suoi compagni d'arte, che eran tornati con lei d'oltre oceano, e altri ch'eran venuti da ogni parte d'Italia a salutarla, uno ha parlato: il maggiore, Zacconi: parole singhiozzanti e nobili. Come l'amavano questi attori, giovani e vecchi! E non soltanto perchè ella era l'imagine viva della gloria, ma, certo, perchè sentivano ch'era *anche* altra cosa dall'artista, uno spirito miracoloso di bontà, di forza e di veggenza. E chi l'ha conosciuta fuor della scena, fuor del teatro, negli anni che ella visse silenziosa e solitaria, sa invero che Eleonora Duse valeva ancor più del suo genio, e che in ciò forse stava il segreto del fascino di lei sui singoli come sulle moltitudini, sui semplici come sui grandi. Oh volto e sorriso e mani e anima che cercavan perpetuamente la divinità e intanto la creavano in chi le stava dinanzi! Donna del mare, avventurosa d'armonie e di sogni, in sè recava, assolta, tutta la passione del mondo, e di maga ch'ell'era s'era fatta santa. I capelli d'argento su la sua fronte eran fierezza, eran bellezza. Morta è la voce dolce, e chi l'ha udita la porta per sempre in sè, ma chi dirà quant'era dolce? Morta lontana. Ho chiesto stamane alla sua fida cameriera e a Memmo Benassi che l'hanno assistita nell'agonia se si è accorta di morire. M'han risposto di no, che anzi negli ultimi giorni quasi non soffriva, e le ultime ore, la notte dalla domenica al lunedì di Pasqua, parlava di ripartire, mormorava: «bisogna esser pronti, bisogna muoversi, agire...». Da un altro ho sentito che, per una incomprensibile ironia della sorte, nella ultima settimana di recite ella aveva guadagnato un milione, mentre, sino a due mesi innanzi, le cose erano andate tanto male lassù da non consentirle neppure di pagare la compagnia... Un milione, povera creatura, l'ultima settimana, troppo tardi! Dopo esser stata costretta dalla miseria, a 65 anni e con la fibra minata, a riprender la via del mare, ad incontrar il gelo e la fine, lontana!... Nè la feroce sorte varrà di monito a nessun potente. Lei stessa, Eleonora, diceva talora: «Non si può mai far nulla per nessuno, è terribile...» Ma s'ingannava. Faceva, lei, tanto bene a chi soffriva! E con accenti di tenerezza e delicatezza impareggiabili: «Ascoltate, cercate in voi la vostra voce di bambina — una volta mi scrisse — essa vi aiuterà. E siate buona con voi stessa, siate voi sempre». E' tornata, è passata, in una scia estrema di luce. Domani, ad Asolo, riposerà? Ella che seppe la disperata libertà dei randagi, s'era da qualche anno affezionata a quel lembo di terra veneta, a quella piccola casa che non era neppur sua.

L'ultima volta che la vidi, due anni fa a Milano, la trovai turbata appunto perchè le era giunta quel giorno la notizia che la casetta stava per esser messa in vendita. Nè lei nè io potevamo comperarla! E la vidi soffrire realmente al pensiero di perdere quel rifugio dove aveva adunato qualche libro, qualche ricordo. «*Ma*, — poi soggiunse con umiltà accorata — *è giusto, è giusto. Io incominciavo ad attaccarmi a quella casuccia, e non bisogna, non bisogna attaccarsi a nulla.*» L'amica di Tivoli, che fu con lei una volta ad Asolo, la buona e mite Maria Osti, dice che passeggiando nel piccolo cimitero dove è stasera diretta, la Duse le confidò: «Vorrei una lapide con questa iscrizione: *Fortunata — Affannata — Fidente.*»

Sibilla Aleramo

Un'appendice per i buoni

Tra pochi giorni, come abbiamo già annunciato, terminerà il romanzo di Paolo Darcy, **Vendetta di donna**, che tanto successo d'interesse e di commozione ha ottenuto presso i nostri lettori. A questo faremo seguire immediatamente una nuova appendice, che avrà per titolo

La vittoria del figlio

e che sarà anch'essa letta con uguale fervore e interesse da tutti coloro che amano riposarsi la mente dopo le quotidiane fatiche con una lettura sana, ricreativa, che narri non cerebrali astruserie ma vicende umane, tratte dall'umile e dolorosa realtà di tutti i giorni.

LA VITTORIA DEL FIGLIO

è un romanzo che ha il pregio, oggi più che mai raro, di aver meravigliosamente fusi in sè tutti gli elementi essenziali di di questo genere di letteratura narrativa, quali la fantasia, l'avventura e la passione. L'intreccio, ricco di sorprese, di situazioni e di episodi drammatici, non ha nulla da invidiare ai più celebri lavori del classico romanzo di appendice. Sarà una lettura che piacerà a tutti, che interesserà a tutti, e che desterà la più profonda commozione nelle anime buone e gentili.

Chi legge e chi non legge

Intervista con un editore

Incontrai il grande editore fermo e in aria alquanto meditabonda dinnanzi a una vetrina libraria nei pressi di via Nazionale. Mi potevo permettere un atto confidenziale e gli posai una mano sul braccio: egli si volse repentinamente, quasi di sobbalzo com'un che fosse improvviso riscosso da una meditazione la quale lo tenesse lontano dalla vita circostante o meglio, data la sua qualità editoriale, come un che improvviso si veda presentare un pesante manoscritto impudicamente offerto per una reclamata sollecita pubblicazione.

— Lei qui?

— Sì, caro: in giro per rimediare i guai che non sono piccoli nè lievi e tali che se si va avanti così siamo, non è esagerazione il dire, proprio alla vigilia di chiuder bottega.

Quel preambolo mi fece pensare che l'editore illustre avesse voluto con un colpo magistrale chiudere l'uscita dalle mie labbra ad una possibile proposta di stampa e mi affrettai a calmarlo.

— Ha ragione: come non c'è sugo a stampare non ce n'è manco a scrivere: io, per esempio, non scrivo più e mi contento di leggere.

— Fate bene, ma... leggere?... e chi legge più?... vi ricordate quella polemichetta in due battute tra Ettore Veo e un altro?... là dentro c'era un gran fondo di verità. E ora è venuto anche Pierre Veber dall'alto podio del «Figaro» col suo risino ironico sulle labbra a battere nello stesso tono e a suonar la malinconica nota della *mevente de tous les livres*. I libri non si vendono più, mio caro, perchè la gente s'è stancata di leggere... Ci sono rimasti i ragazzi ma questi non sono tutta la gente e allora?.... E poi Verne è passato di moda, Salgari è morto... e il Guido da Verona della giovinezza ha ancora da nascere. E allora?...

— Pure non passa giorno, mi pare, che non escano libri nuovi a diecine.

— E questo è il guaio grosso: il pubblico disilluso da queste, chiamiamole come diceva Veo «ondate», non ha più la facoltà di scegliere perchè non sa più se sceglierà bene o se sceglierà male: onde si astiene. I libri escono dalle officine editoriali e poi rimangono chiusi nelle botteghe dei librai, si ritrovano in circolazione soltanto quelli che si mandano in omaggio a giornali e a riviste e questi, magari intonsi e qualche volta anche con la dedica deferente dell'autore alla imparziale coscienza del critico, si ritrovano nelle botteghe di rivendita dei libri usati dove qualche curioso può farne acquisto a metà prezzo. Quello svalutamento lusinga la velleità parsimoniosa del compratore che non guarda più tanto pel sottile al valore del libro, il quale è momentaneamente levato dalla circolazione, per ritornar probabilmente sullo stesso banco a lettura compiuta. Una sola copia è così acquistata e letta da dieci, da venti persone... e per il resto non se ne parla più. Ho ricordato or ora il recente articolo di Veber... lo avete letto?

— Non l'ho letto: vede, appunto per aver tempo a legger libri, io leggo pochi giornali.

— Bravo! è così il giornale è il feritore se non l'uccisore del libro: le gazzette e le riviste sportive poi, create dalla mania del «foot ball» e della bicicletta, del podismo e del calcio ne sono addirittura i massacratori: non c'è più tempo per altre cose, nè tempo nè danaro, e allora pensate se dell'uno e dell'altro ce ne possan essere per la ginnastica dello spirito che pure dovrebbe avere i suoi cultori come la ginnastica dei muscoli. In questo stato di cose noi facciamo, come dice Veber, *une course à l'abîme!* Si stampa e si stampa con la speranza di cavar fuori un'opera che compensi del disastro delle altre: si conta sull'aiuto dei giornali... oh!, un bell'aiuto essi, generalmente, vi danno: dico, generalmente, perchè ci sono eccezioni lodevoli, ma intanto, voi vedete come i principali editori, e non solo d'Italia, ma d'Inghilterra e di Francia, sono stati costretti a dar fuori bollettini delle proprie pubblicazioni sol perchè ci sia qualcuno che se ne occupi e ne scriva e le faccia in qualche modo conoscere.

— Pure, mi pare che qualche giornale..

— Sì, qualche.. Apposta ho detto «generalmente»: e son quelli che hanno ancora nel loro seno qualcuno che leggene che non manda i libri al rivenditore per cambiarne il valore in sigarette.. Ma tante volte la colpa non è nemmen di costoro e sale anche più in alto. Vi ricordate di quel personaggio d'una novella del caustico Mirabeau?... costui era entrato redattore in un giornale nominato «Le mouvement» e un giorno vi scrisse qualche riga sopra un libro di Victor Hugo: bastò questo perchè il direttore lo chiamasse al *redde rationem*. «Ma che roba è quest'affare su Victor Hugo?... ve l'ho già detto altre volte, di libri non una parola, avete capito?... a meno che l'ordine non ve ne venga dall'amministratore o direttamente da me, perchè allora...». Avete capito? e, generalmente — badate, ripeto «generalmente» — dappertutto è così.

— Ma il pubblico che legge...

— Il pubblico, v'ho detto, non legge più e per questo i giornali che son fatti per accarezzare le velleità del pubblico non si occupano di libri che raramente o solo per eccezione, quando il nome dello scrittore, per una ragione o per un'altra s'impone. Altrimenti è più proficuo dedocare una colonna all'ultima *pochade* che chiama gente in teatro piuttosto che dar dieci righe ad un libro che non avrà compratori; perchè, ricordatelo bene, per la gente d'oggi è proprio fatto quel branicello di prosa che il povero Daudet aveva scritto in una delle sue note di vita: «Dio, quanta gente sulla di cui biblioteca bisognerebbe apporre come su certe fiale di farmacia la scritta ammonitrice di «uso esterno». Ve ne voglio raccontar un'altra che ci calza a pennello: un di questi nuovi ricchi s'è composta una magnifica biblioteca di opere maravigliosamente rilegate in pergamena e in marocchino: Eschilo e Dante, Carducci ed Omero, Goethe ed Ariosto... titoli aurei su tasselli cinabro: orbene i libri non esistono: son tutte scatole a forma di libro, poichè queste possono essere utili come ripostiglio delle cose più varie e quelli non servono a nulla. Ma una biblioteca in casa bisogna pur averla, se non altro per l'occhio del mondo, ed egli, il bravo *rentier* se l'è fatta così. E, dopo ciò, volete che un editore vada ancor dietro a cercare il libro e l'autore che lo aiutino a mandar avanti la barca?...

— Ma allora non si stamperà più nulla?...

— Chi ve lo dice? il mondo degli illusi è largamente popolato e la speranza è l'ultima a morire: per mio conto adesso ristampo «Bertoldo» e «Guerin meschino» e c'è tanta gente nei paesi di montagna e tanti emigrati nostri nelle pianure d'America che mi faranno esaurir l'edizione.

Il conforto era grande: porsi una mano all'editore illustre ch'ei mi strinse con effusione certo d'essere sfuggito a una proposta di stampa e l'intervista finì.

GIDIER.

Libri ricevuti

P. Gillet: *L'educazione del cuore.* (Roma Desclée e C.) L. 6. — Nel giro di pochi anni questo volume di pedagogia che chiude la serie dei trattati (L'educazione del carattere - L'educazione della coscienza) dedicati dal dotto domenicano alla formazione cristiana della gioventù, ha raggiunto in Italia la terza edizione.

Il volume è diviso in due parti: *le malattie del cuore* (egoismo universitario, mondano, familiare, sociale); *le cause* (gli istinti fisiologici, la paura dello sforzo, la educazione a rovescio, il mondo; *i rimedi* (lo sforzo fisiologico, estetico, intellettuale). Non vi mancano due capitoli su l'educazione femminile (il femminismo intellettuale, la donna e la cultura).

Mario D'Arpi: *Messico*, con 147 illustrazioni in nero e tavole a colori e 2 carte geografiche (Bergamo, Istituto italiano di Arti Grafiche).

Ugo Sardonico: *Le ultime poesie.* Volume postumo pubblicato per cura degli amici (Società Tip. Ed. Taddei, Ferrara) L. 9.

W. Kwiatkowski: *Trieste e la sua importanza per il commercio con la Polonia.* (Trieste, Tip. Sociale).

Ferdinando Merli: *Rapsodie francescane.* Con prefazione di Tommaso Nebiani (Ed. Sbrozzi, Foligno) L. 5.

Robert de la Sizeranne: *Cesar Borgia et le Duc di Urbino* - 1502-1503 (Librairie Hachette, Paris) frs. 8,50.

Paul Moram: *Lewis et Irene*, romanzo, (Ed. Bernard Grasset, Paris) 6 frs. 75.

Rivelazioni sul più ambizioso sogno degli Absburgo

Un grande impero dal Messico al Brasile...

VIENNA, maggio.

(*Livio*). In un romito castello del Belgio, una più che ottuagenaria matrona, da sessanta anni travagliata dalla follia, attende la tardiva liberatrice: la morte. E' Carlotta, l'ex-imperatrice del Messico, una delle più tragiche figure superstiti della storia del secolo XIX.

Il suo destino l'aveva sospinta entro la rete funesta degli intrighi absburghesi e la sua ambizione maniaca e cieca, fece il resto. Dal sogno d'un grande impero essa piombò nei delirii angosciosi della demenza. Molto si è scritto sulla tragica avventura di Carlotta. Ma in tutte queste narrazioni spesso la leggenda e la fantasia dovettero supplire alla mancanza di documenti autentici.

Ora, però, dacchè gli archivi segretissimi degli Absburgo sono accessibili alla indagine storica, si sono tratti alla luce anche tutti i documenti che si riferiscono alla sciagurata avventura di Massimiliano d'Absburgo e con l'aiuto delle lettere originali di Napoleone III, di re Leopoldo II del Belgio, padre di Carlotta, della corrispondenza fra Massimiliano e suo fratello lo imperatore Francesco Giuseppe e di quella fra le imperatrici Eugenia di Francia e Carlotta del Messico, il conte dottor Egone Cesare Corti ha ricostruito la storia della tragedia finita col plotone d'esecuzione a Queretaro. Di questa storia che egli ha già dato alle stampe, il Corti ha fatto una rapida sintesi in una pubblica conferenza.

Francesco Giuseppe geloso di Massimiliano

Eccovene una succinta relazione: L'imperatore Francesco Giuseppe, ingelosito della popolarità che suo fratello Massimiliano godeva anche nelle provincie meridionali poco fide, dove pareva che le popolazioni volessero far dispetto a lui ostentando simpatie per suo fratello, risolvette di allontanar quest'ultimo dall'Austria mandandolo a Parigi ed a Bruxelles. Nella capitale belga Massimiliano s'innamorò della bellissima principessa Carlotta e la sposò. Carlotta era ossessionata da grandi piani ambiziosi.

In quel tempo sorse alla corte di Versailles l'idea di istituire nel Messico straziato da continue lotte di fazioni, una monarchia. Nella ricerca di un principe adatto a ridar la pace e l'ordine al torbido paese, la scelta cadde su Massimiliano, che alla Corte di Francia s'era pure fatti molti amici, tanto che colà si diceva che egli era il solo principe austriaco col quale si potesse parlare. Carlotta fu entusiasta della posizione che le si offriva.

Invano il principe Metternich, ambasciatore d'Austria a Parigi, tentò di dissuadere l'arciduca dall'avventura, avvertendolo che c'era da arrischiar la pelle. Anche da altre parti vennero all'arciduca ammonimenti che tendevano a distoglierlo dalla pericolosa impresa. Massimiliano non osò distruggere il sogno di sua moglie che già pensava alla fondazione d'un nuovo grande impero absburghese: secondo i suoi progetti, il cognato, arciduca Lodovico Vittorio avrebbe dovuto sposare la figlia di Dom Pedro II, imperatore del Brasile, cui egli così sarebbe succeduto sul trono. I territori fra il Brasile ed il Messico sarebbero stati «assorbiti» a poco a poco e così si sarebbe fondato il nuovo grande impero. Ma Lodovico Vittorio non volle saperne di matrimonio: egli odiava le donne...

Carlotta dovette accontentarsi del Messico. Ma prima di partire per l'impero dei suoi sogni, le toccò inghiottire un boccone ben duro. Francesco Giuseppe, geloso ed astuto, impose al fratello di firmare la rinuncia a tutti i diritti sul trono d'Austria-Ungheria. Massimiliano firmò. La sua proclamazione ad imperatore del Messico avvenne nel castello di Miramar a Trieste; al banchetto di gala egli non potè intervenire; era la rinuncia alla patria che l'opprimeva od erano tristi presentimenti che lo turbavano? Sta il fatto che egli non si trovò in grado di presenziare il banchetto, ma ben lo sostituì con tranquilla disinvoltura la moglie.

Durante il viaggio di traversata la neoimperatrice non potè più contenere lo sdegno per la rinuncia che l'imperiale cognato aveva imposto a suo marito. E fu essa che compilò col suo stile categorico una energica protesta contro la estorta rinuncia, che essa pertanto dichiarò nulla ed invalida; anzi aggiunse certe frasi che tendevano a sobillare i popoli dell'Austria-Ungheria contro il loro sovrano: roba da forca, dato il modo di vedere di Francesco Giuseppe. E Massimiliano firmò il memoriale. Francesco Giuseppe non glielo perdonò mai più.

L'effimero impero del Messico

La coppia imperiale giunta nel Messico, s'avvide ben presto in che razza di ginepraio si fosse cacciata. Il governo «rivoluzionario» del presidente Juarez era estremamente anticlericale e Massimiliano per fargli concorrenza dovette ostentare un anticlericalismo ancor più radicale, che gli fece perdere le simpatie e l'appoggio del Vaticano. Carlotta, l'imperatrice andò anche più in là: un giorno minacciò perfino di far defenestrare il nunzio apostolico.

Ma anche queste attitudini non valsero a guadagnare simpatie ai sovrani intrusi. Quando gli Stati Uniti, finita la guerra di secessione, riebbero libertà d'azione contro la Francia e costrinsero Napoleone a richiamare i contingenti francesi, le cose presero una piega disperata per Massimiliano. Le truppe di Juarez occupavano man mano tutte le città evacuate dai francesi ed impiccavano sulle pubbliche piazze i funzionari insediati dall'imperatore.

Massimiliano capì che la partita era ormai perduta e manifestò alla moglie il proposito di abdicare. Ma Carlotta, l'indemoniata, sorda ad ogni ragione, lo tacciò di viltà. Si conserva nell'archivio questo memoriale da lei presentato al marito: «Carlo X e mio nonno (re Luigi Filippo di Francia) si sono rovinati da sè, abdicando... Abdicare significa condannar sè stessi, confessare la propria inettitudine; possono abdicare i decrepiti e gli idioti, non un principe a trentaquattro anni, pieno di vita e di speranze. La sovranità è il più sacro privilegio che esista fra gli uomini; non si abbandona un trono come si abbandona un comizio sciolto dalla polizia. Nell'istante in cui ci si assume di reggere i destini d'una nazione, si accettano anche tutti i rischi e tutti i pericoli, nè si è più liberi di andarsene. Non conosco situazioni, nelle quali la abdicazione non sia un errore o una viltà. Non si diserta il posto dinanzi al nemico. Perchè abbandonare una corona. I re del Medio Evo aspettavano almeno che si venisse a togliere loro i loro Stati, piuttosto che consegnarli essi stessi. L'abdicazione è stata inventata dacchè i sovrani hanno disimparato a montare a cavallo nei giorni del pericolo».

Massimiliano non potè esporsi, di fronte alla moglie, alla accusa della viltà e le permise di recarsi in Europa a chiedere soccorsi.

Ma nel frattempo la situazione in Europa si era di molto mutata. La vittoria della Prussia a Königgrätz aveva suscitato gravi preoccupazioni alla corte di Parigi e l'influenza della imperatrice Eugenia ne era stata seriamente scossa. Napoleone dapprima non volle neppur ricevere l'imperatrice del Messico; poi si arrese alle istanze dell'imperatrice Eugenia e la ricevette, ma molto freddamente.

La pazzia di Carlotta

Fu in quel tempo che sotto i colpi per lei atrocissimi delle prime gravi delusioni, si manifestarono in Carlotta i primi sintomi d'una tormentosa follia che le faceva credere di essere ovunque circondata, insidiata da assassini. Eugenia le offerse un'aranciata; ma Carlotta, temeva che si volesse avvelenarla. Solo dopo che l'imperatrice Eugenia ebbe preso un sorso della bevanda, Carlotta bevette a sua volta.

Altro grave disinganno le toccò a Roma. Il papa non volle fare nulla per essa per non disgustare il suo protettore, l'imperatore dei francesi. Il decisivo rifiuto del papa turbò completamente il cervello di Carlotta. Questa cominciò perfino a manifestare il sospetto che suo marito avesse prezzolato degli assassini, incaricati di avvelenarla.

Un giorno licenziò tutto il suo seguito, compreso il servidorame, consegnando a ciascun licenziato un documento che diceva: «licenziato perchè meditava di assassinarmi».

Un altro giorno, ritornata alla carica in Vaticano, siccome il papa non aveva voluto riceverla, essa si rifiutò di abbandonare il palazzo, si lasciò cadere sul pavimento, pianse ed urlò. Si dovette condurla dinanzi al papa che la invitò a mensa. Essa, nella sua mania sospettosa, tenne d'occhio anche il papa, per non mangiare che di quelle pietanze che erano assaggiate anche dal papa. Poi nemmeno questa precauzione le bastò. Volle che le si conducesse un gatto cui dava da assaggiare di ogni boccone. Con una astuzia si riuscì finalmente a ricondurla all'Hotel, d'onde suo fratello, il principe di Fiandra, la condusse con sè a Miramar.

Massimiliano nel frattempo era stato bloccato a Queretaro. Colà gli giunse la notizia che sua moglie era morta in Europa.

Solo dopo la sua cattura, e mentre si preparava la sua fucilazione, gli si comunicò la triste verità: che sua moglie era impazzita.

— Mammà, quel povero Mussolini le fanno cittadino di tutte le città. Chissà quante tasse dovrà pagare!..

(Disegno di *Bombard*)

Teatri e Concerti

"Se donna vuole..." al Valle

La Compagnia Galli-Guasti rappresenterà una nuova commedia di E. Rey e A. Savoir: *Se donna vuole...* Le prenotazioni per questa novità interessante sono già numerosissime.

Stasera *Fiorette e Patapon.*

"Il professor Klenow" al Quirino

Domani sera Amedeo Chiantoni presenterà al giudizio del pubblico romano l'ultima novità della stagione: *Il professor Klenow*, commedia in tre atti di Karenne Brambson, tradotta da Livia Tilgher. Per questa novità l'attesa è vivissima.

Stasera *Mister Wu* a prezzi popolari.

All'ADRIANO. Stasera la compagnia Truccchi darà, in una accurata e divertente esecuzione, la fortunata e brillante operetta di Mario Corsi e Maso Salvini *Don Gill dalle calze Verdi*, musica del m. Carabella. E' facile prevedere un teatro esaurito.

All'ARGENTINA. Stasera la compagnia De Sanctis replicherà, a prezzi popolari, la divertente e fortunata commedia *Mia moglie.... mia figlia...* che anche ieri fu molto applaudita.

All'ELISEO. Continuano le repliche di *Casta diva* nella brillante esecuzione della compagnia Ricciòli.

Al MANZONI. Siamo alle ultime repliche della fortunata *Nina no far la stupida*. In settimana il cav. Micheluzzi inizierà il suo programma di esumazione dei nostri capolavori dialettali veneziani.

Sabato scorso al Manzoni, i giovani del R. Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» hanno rappresentato il forte dramma di Girolamo Rovetta: Romanticismo. L'esecuzione è stata efficace ed encomiabile da parte degli studenti: signorina Tomiselli, signora Villalmi; sig.ri Tordi Appio, capocomico Gamberale, signorina Angelini, sig.ri Berni, Marino, Giusti, Alessio, Mora, Bonvassi, Basetti. Ottima l'orchestrina, diretta dal Piazini. L'incasso — che andrà a beneficio della Cassa scolastica — è stato ragguardevole.

Concerti

Molto pubblico è accorso sabato al teatro «Quirino» per il concerto della signorina Elena Di Laura. Questa giovane pianista si è dimostrata veramente degna degli applausi che hanno coronato ognuna delle sue interpretazioni. La Di Laura è in possesso di ottime qualità tecniche: ella suona con bravura e buon gusto le musiche più diverse e più difficili: così nella *Sonata* Op. 5 di Riccardo Strauss, nella *Vallée des cloches* del Ravel e nella *Fête-Dieu à Sevilla* dell'Albeniz, l'interprete raggiunse un grado elevato di eloquenza. Accanto a queste composizioni, figuravano nel programma musiche del Frescobaldi, del Debussy, del Dohnanyi e del De Rubertis. Di quest'ultimo la concertista ha eseguito due *Danze* di molto effetto, la seconda delle quali — *Danza di gnomi* — è stata bissata tra insistenti acclamazioni.

* * *

Domani, martedì, alle ore 18 precise, nell'Aula XXI della Sapienza, il Gruppo Universitario Musicale, darà il suo nono concerto presentando un pianista romagnolo, Guido Agosti, che in questa occasione riprende l'attività artistica interrotta per aver prestato servizio militare.

Guido Agosti, sebbene assai giovane ed ancor poco noto a Roma, è senza dubbio uno dei migliori pianisti italiani: il concerto di domani, perciò, ha un particolarissimo valore, anche perchè il programma offre grandi elementi di interesse. In esso figurano composizioni di Beethoven, Liszt, Moussorgsky e Albeniz.

* * *

Mercoledì, alle 17.30, il maestro comm. Alberto Cametti terrà all'Accademia Filarmonica una importante conferenza su *Giovanni Palestrina nella vita e nell'arte*. La conferenza verrà illustrata da esempi musicali.

"AUREA" al "Salone Margherita"

Come annunziato, questa sera esordirà *Aurea*, la grande tragica della danza, scultorale per tre sole rappresentazioni straordinarie. Vi è grande aspettativa e si prevede l'intervento di tutta Roma mondana.

SPETTACOLI DEL 12 Maggio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

LUNEDI' 12 — Riposo.

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette Ricciòli

LUNEDI' 12 — Ore 21. L'operetta del maestro Bellini:

Casta diva

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. di A. Chiantoni

LUNEDI' 12 — Ore 21 a prezzi popolarissimi:

MISTER WU

ADRIANO — Comp. d'operette Goudrano Trucchi — Ore 21: *La danza delle Libellule.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica A. De Sanctis — Ore 21: *Mia moglie, mia figlia.*

MANZONI — Compagnia veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Nina, no far la stupida.*

TEATRO DEI PICCOLI — Teatro moderno dei Burattini — Ore 17: *Fagiolino morto a Venezia e risuscitato al Lido.*

VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Ore 21: *Fiorette e Patapon.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21: Scelto programma di Varietà.

CINEMATOGRAFI

BERNINI — *La vergine del Faro.*
CAPRANICA — *Il ratto di Elena.*
CORSO — *La battaglia.*
CINEMA CAMPIDOGLIO — *L'ombra.*
COLA DI RIENZO — *Il velo della colpa.*
CAMPIDOGLIO — *Le dame de Chez Maxim.*
IMPERIALE — *Fronda d'ulivo.*
ITALIA — *Fatty all'albergo d'Ian Creli.*
MODERNO — *Il cofano cinese* (Maciste).
MODERNISSIMO — *Fatty emulo di Douglas.*
OLIMPIA — *Quarta velocità.*
ORFEO — *Rosita.*
QUATTRO FONTANE — *Kismet.*
REGINA — *Le avventure di Bijou.*
ROMANO — *La casa degli scapoli.*
TRIONFALE — *Il mistero della sfinge.*
VOLTURNO — *Il mozzo dell'Albatros.*

"La terza pagina"

Sotto questo titolo uscirà fra poco una nuova rivista quindicinale diretta da Orio Vergani. Essa, seguendo il principio che una gran parte della letteratura più pregevole contemporanea si fa sulle terze pagine dei giornali, si propone di raccogliere gli articoli degli scrittori più noti per valorizzarli e conferire ad essi una importanza maggiore delle fugaci ventiquattro ore concesse dal «quotidiano».

Ognuno di questi numeri perciò conterrà un gruppo di articoli di un determinato scrittore, del quale pubblicherà anche un cenno biografico e una completa bibliografia.

CRONACA DI ROMA

Per il nuovo cimitero monumentale
Un comunicato del Comune

Il Gabinetto del R. Commissario comunica:

In questi giorni alcuni giornali si sono fatti eco di voci relative ad un appalto che l'Amministrazione comunale sarebbe per concretare nei riguardi della costruzione di tombe al Verano.

Le notizie diffuse non sono esatte e non è da escludersi che possano essere state originate da frammentarie indiscrezioni, forse anche tendenziose, fatte da un funzionario proprio di recente richiamato ad una più rigorosa osservanza dei propri doveri. Ciò premesso è d'uopo chiarire l'azione del Comune al riguardo.

L'architetto Brasini, com'è noto, ideò il progetto della costruzione di una nuova necropoli in prossimità del Verano. L'Amministrazione comunale, alla quale pervenne tale progetto, sta tuttora procedendo all'esame di esso. Nessuna decisione è stata presa in merito, perchè gli studi non sono stati ancora compiuti e perchè neppure sono state consultate le diverse Commissioni competenti.

E' ovvio peraltro che l'Amministrazione comunale non può non tener conto dell'assoluta necessità di ampliare l'attuale Cimitero tenendo, naturalmente, nel più alto conto, i criteri artistici intimamente connessi con l'opera da compiersi e nel maggior rispetto i sentimenti di venerazione che il luogo suscita. Ma è altresì evidente che l'Amministrazione non procederà alla scelta di soluzioni che siano in contrasto con gli alti interessi generali della cittadinanza o che, comunque, non tengano nel giusto conto, i riguardi dovuti a quelle categorie di persone che sono correttamente impegnate in forme di attività professionali lecite e normali.

L'Amministrazione comunale, allorchè gli studi su tale argomento saranno maturi e quando sui definitivi progetti si saranno pronunciate le speciali Commissioni, com'è sua costante abitudine per ogni problema che abbia alta importanza cittadina, non mancherà di tener dettagliatamente e tempestivamente informato il pubblico.

La Tribuna — come avevano già fatto altri giornali — raccogliendo per dovere di cronaca le voci intorno all'appalto del nuovo cimitero monumentale, fece seguire la notizia da un commento che corrisponde perfettamente alle dichiarazioni che oggi pervengono alla stampa dal Gabinetto del R. Commissario.

E anche ora concludiamo come ier l'altro, raccomandando agli uffici competenti l'esame più accurato sull'eventualità o meno che la nuova necropoli sia ceduta in appalto.

Inaugurazione della S. I. L. G.

Ieri Mattina domenica con intervento delle Autorità e di un gran numero d'invitati si è inaugurato in via Emanuele Filiberto, N. 27 (Telef. 6488) il grande Stabilimento della Società Italiana Latte Genuino per la sterelizzazione ed omogeneizzazione del latte.

Erano presenti pel Ministero dell'Agricoltura, il Prof. Balduccini ed il comm. Siniscalchi; per il Prefetto il Medico Provinciale dott. Cavina; per il Municipio in assenza del sen. Cremonesi, assente per i funebri della Duse, il dott. Aldega Capo dell'Ufficio di Polizia Urbana e Servizi Annonari; il Prof. Pecori Capo dell'Ufficio d'Igiene; per il Consorzio Agrario di Roma il dott. Coriba e Giannelli. Notati poi il sen. Marchiafava, il prof. Gr. uff. Valagussa, il Prof. Sorgente, il Prof. Genovese della Clinica Pedriatica, il Prof. Luigi Guidi, i dott. Petacci, Giannuzzi, Fraschetti, ecc. e tra le molte signore, la signora Hanau Marchiafava, Sinigaglia, la Dott. Cecca-Diez, e tante ancora.

Il Presidente della Società Dott. Artom di S. Agnese ed i consiglieri avv. Rodolfo Hanau e ing. Oscar Sinigaglia hanno ricevuto gli invitati con squisita cortesia e signorilità. Il Dott. Hartom ha illustrato tutto il procedimento per la confezione del latte, ed il direttore tecnico Pedamonti, ne ha dato conseguentemente la prova pratica facendo funzionare tutto il macchinario.

Abbiamo così visto il latte da prima filtrato, passare da un recipiente detto di raccolta a quello per la evaporizzazione ove è sottoposto ad una temperatura che varia dai 75 agli 80 gradi. Da qui per un tubo nichelato ascendente il latte passa in un'altra macchina la cui pressione da 130 a 150 atmosfere tritola i globuli di grasso in modo di rendere il liquido uniforme, così detto omogeneizzato, senza alterarne le sue qualità essenziali e rendendolo di più facile digestione e assimilazione. Da ultimo sterelizzato e passato in un'autoclave in apposite bottiglie con chiusa speciale che ne garantisce la inalterazione.

Per i lattanti, dopo il procedimento della omogeneizzazione viene diluito con acqua lattosata e versato in piccole bottiglie della capacità d'una poppata.

L'alto scopo quindi che si propone la S.I.L.G. è quello di mettere a disposizione della popolazione e specialmente, dei malati, degli adulti e dei bimbi latte genuino facilmente digeribile munto da mucche tutte selezionate ed allevate nelle proprie fattorie di Ponte Salario. Altro merito della S.I.L.G. è quello che il latte data la sua sterelizzazione, può consumarsi freddo o semplicemente riscaldato a bagnomaria nella bottiglia stessa in cui viene consegnato senza necessità di travasarlo in altro recipiente per la ebolizione. Elemento importantissimo dal lato igienico perchè essi recipienti non sono perfettamente puliti lo espongono ad inquinamenti, e la ebollizione fatta da persona non esperta di tecnica batteriologica riesce problematica ed insufficiente a raggiungere lo scopo battericida.

Dobbiamo ben plaudire ai componenti tutti la S.I.L.G., auspicando loro il più completo successo per sì nobile intento.

Da Roma verranno aperti al pubblico varie rivendite con servizio a domicilio ed anche in provincia.

Tomaso Smith in lutto

Il nostro carissimo collega Tomaso Smith cronista capo de l'*Epoca* è stato colpito da un gravissimo lutto. A Milano, dove dimorava, si è spento, per paralisi cardiaca, un giovane fratello della sua buona signora, Marco Visconti, romano, che fu combattente eroico, promosso sul campo per merito di guerra e decorato al valore.

Lo scomparso non contava che 34 anni. Apparteneva a quella classe del '90 che fu così duramente provata e che dette alla Patria tanta somma di sacrifizi, partecipò, col gloriosissimo 11.o bersaglieri all'intera campagna libica ed agli episodi più tragici di essa: Sciara-Sciat ed Henni. E sempre con l'11.o bersaglieri visse quasi tutta la guerra nazionale dalle prime disperate battaglie sull'Isonzo, alle infernali offensive che precedettero Caporetto e in una delle quali — l'ultima sulla Bainsizza — cadde ferito.

Al nostro caro Smith, alla sua gentile signora, alla famiglia Visconti vadano le espressioni più affettuose della nostra anima e della nostra solidarietà.

In onore di Gigi Pizzirani

In onore di Gigi Pizzirani, redattore capo del *Rugantino* e nostro collaboratore, fu dato l'altra sera un banchetto ricorrendo le sue nozze d'argento col giornale. Alla tavola d'onore, oltre il Pizzirani e la sua signora, sedevano il gr. uff. Palomba in rappresentanza del R. Commissario Cremonesi, Leonida Lay, proprietario del *Rugantino*, G. C. Santini. Le altre tavole erano gremite d'amici del festeggiato e da poeti dialettali. Molti furono i brindisi e gli auguri. Notevoli quelli del gr. uff. Palomba che pronunciò un discorso scintillante di alta e sentita romanità, di G. C. Santini che lesse uno squisito poemetto, di Leonida Lay e di Vaglisi, che fu tra i fondatori del *Rugantino*. A Gigi Pizzirani furono offerti fiori e doni pregevoli.

Il concerto a Palazzo Reale

Nella nostra quarta edizione di sabato demmo sommaria notizia di un grande concerto che si svolgeva al Quirinale. Ecco ora i precisi particolari dell'avvenimento.

Gli Augusti Sovrani hanno offerto nel pomeriggio di sabato un grandioso concerto, al quale erano stati invitati i dignitari di Corte, alcuni membri del Corpo diplomatico e varie personalità della società romana. Si accedeva al reale appartamento per il grande scalone decorato da una gran quantità di azalee fiorite.

Gli invitati hanno incominciato ad affluire nel salone da ballo alle ore 16, ricevuti dal cerimoniere don Eugenio Ruspoli.

Le LL. MM., precedute dai cerimonieri, seguite dalla Corte, hanno fatto ingresso nella sala e hanno preso posto nella prima fila di poltrone. Subito dopo si è iniziato il concerto.

La *Marcia solenne* di Gounod è stata eseguita a perfezione da sei arpe della ben nota « Scuola Musicale Femminile », diretta da Isabella Rosati Caserini, che sedeva al piano. Le arpiste erano le maestre Ilda Serramoglia, Fernanda Degli Abbati, Nella Bacchetti, Luigia Donnini, Tina Giovannutti, Nyni Zilocchi.

L'arte squisita e la mirabile interpretazione, sono state messe maggiormente in rilievo, quando le concertiste hanno eseguito in un pregevole unisono, la *Pastorale* di Bizet e la *Ronda spagnuola* di Tedeschi.

Riccardo Stracciari cantò: *Parlatemi d'amor* e *Nostalgia*, deliziose romanze di De Curtis; la « Cavatina » del *Barbiere di Siviglia*, riscuotendo meritati applausi. Giulio Crimi si produsse nell'aria della *Manon* di Giacomo Puccini « Donna non vidi mai ». La valorosa Tina Poli-Randaccio cantò con la sua voce piena di grazia e di sentimento « Vissi d'arte » della *Tosca*.

Giulio Crimi e Riccardo Stracciari cantarono ancora il duetto della *Forza del destino*. Il grande concerto si chiuse con il duetto del 3.o atto dell'*Aida*, che fu interpretato meravigliosamente dalla Poli-Randaccio e dal Crimi. Al piano sedeva l'ottimo maestro Alfredo Martino.

I Sovrani si congratularono vivamente con tutti gli artisti. Poi i Sovrani, seguiti dalla Corte, si avviarono in una delle sale del *buffet*.

Poco dopo l'orchestra, diretta dal maestro Casolla, diede il segnale delle danze, che furono aperte dai Principi Reali. Una quadriglia abilmente diretta da Mario Pansa, chiuse la brillantissima riunione.

Alle ore 19 i Sovrani si ritirarono e i saloni della Reggia si sfollarono a poco a poco.

Erano presenti: S. A. R. il Principe Ereditario, S. A. R. la Principessa Mafalda, in una deliziosa *toilette* azzurro e argento e veli azzurri, S. A. R. la Principessa Giovanna, in rosa, la principessa Anna di Battenberg, il principe di Hess, le arciduchesse Maria Immacolata e Maria Assunta.

Vedemmo ancora: la principessa Giovanelli, che era in una *toilette* viola e guarnizioni in struzzo, la contessa di Trinità, la duchessa Cito, la duchessa di Laurenzana, la marchesa Leonardi di Villacortese, la contessa Taverna, la duchessa Thaon di Revel, la marchesa Centurione, la duchessa di Roccapiemonte, la principessa di Frasso, la principessa di Monterodumi, la principessa di Viggiano, la contessa Rignon, la signora Zoccoletti, il Ministro della Guerra, gen. Di Giorgio, donna Mimì Fiuzi, duca di Roccapiemonte, conte e contessa Suardi, contessa Martini Marescotti e signorina Teresa, principessa di Bitetto Cito, donna Maria Mazzoleni, conte e contessa Brusati, marchesa Inconfri e signorine, contessa Antonelli, contessa Luisa Macchi di Cellere, contessa Agnese Campello, donna Bona Luzzatto, marchesa Monaldi in una *toilette* bianca, conte Vittorio Solaro Del Borgo, S. E. Mattioli Pasqualini, il duca Borea d'Olmo, il generale Cittadini, il duca di Fragnito, il comandante Malusardi, il conte Albergo Solaro Del Borgo, il conte Carlo Macchi di Cellere, il colonnello Messe, il generale Iori, marchese Di Bagno, contessa Bianchi di Roascio, generale Milanesi e signora, contessa Della Chiesa e signorina, contessa Sabini, il conte De Raymondi, marchesa Gavotti, signora Barzilai e figlia, baronessa Pollio, conte e contessa di San Martino.

Barone e baronessa Giunti, baronessa Lazzaroni, conte e contessa De Mezzi, marchesa Marini Clarelli, signora Dott. signora Centurini, donna Ninon Di Monroy, contessa Orti Manara, marchese e marchesa Godi di Godio, baronessa Farace di Villaforesta, on. Schanzer, conte e contessa Van den Steen, il ministro di Finlandia e signora Gummerus, principe di Bitetto Cito, signor e signora Querini, gr. uff. Ravenna, c.ssa Rossi, comm. barone Emanuele Portal, marchese dott. prof. Arturo Rispoli, signora Pasetti, don Giuseppe Brancaccio, marchesa Muti, signor Mola e signora, contessa Cossilla e signorina Augusta, contessa di Policastro, donna Guendalina Della Somaglia, don Prospero Colonna, marchesa Siciliani Di Rende, contessa Marcella Gianotti in *mauve* pallido, baronessa Sanjust e figlia, signora Valagussa e signorine, contessa Iaccarino, don Marcello Diaz, signora Isabella Lupinacci, contessa Connestabile della Staffa, contessa Hierschel De' Minerbi, signora Bellavita Latmiral, signora Cinciari, marchesa Marcella Theodoli, signora Carelli, signora Amalia Besso, comm. Suarez, contessa di Pontatto, signora Bastianelli, mrs Würts, duchessa d'Altemps e signorina Amalia, marchesa Malaspina e signorina, donna Nieves Massimo, signora Gregoraci Pollio e moltissimi altri di cui ci è impossibile ricordare i nomi.

Un complesso organismo per l'importazione della "coca,,
subisce un rude colpo per l'intervento della squadra d'Alena

ENRICO RAGUZZI

ERNESTO SORIGA

PAOLO DANIELI

Questa volta il clandestino commercio della cocaina ha avuto un grosso colpo tanto che si può affermare senza pericolo di esagerazione che una delle vie per mezzo della quale giungevano a Roma ingenti quantità di *droga* direttamente dalla frontiera è stata bloccata e chiusa per sempre dal Commissario cav. D'Alena che con tanta perizia si occupa della repressione del mal costume e di tutte le diverse forme del vizio.

Il problema dello spaccio della *droga* presentava e presenta tutt'ora due lati assai oscuri: non era possibile concepire che la cocaina ed in genere tutti gli altri stupefacenti arrivassero nella nostra città in così grande quantità senza presupporre una complessa e precisa organizzazione che agisse direttamente alla frontiera.

Noi siamo convinti che con l'operazione di ieri l'impostazione degli stupefacenti subirà un grande arresto e conseguentemente si otterrà una certa rarefazione sulla piazza.

Un po' di storia retrospettiva

La campagna contro il poliforme malcostume, coraggiosamente iniziata dal Questore Commendatore Bertini, prosegue dunque, serrata e tenace con risultati sempre più soddisfacenti.

Nel vasto campo degli smerciatori clandestini di veleni, aventi effetto stupefacente, l'opera di interrotta repressione ha arginato lo spaventevole fenomeno le cui conseguenze erano straordinariamente disastrose nei riguardi della salute fisica e morale.

In poco più di un anno la Questura, e a preferenza la Squadra speciale istituita dal comm. Bertini, ha arrestato centoventuno individui sequestrando oltre sei chilogrammi di stupefacenti, tra cocaina, eroina, morfina, etere. Tale continua rigorosa opera ha avuto costantemente la sanzione dell'Autorità Giudiziaria.

Oltre la fitta rete dei rivenditori al minuto delle velenose droghe, la Pubblica Sicurezza con colpi ben riusciti ha fiaccato l'azione deleteria di centri notevoli di loschi speculatori delle debolezze umane rispettivamente capitanati da Maddaloni Nicola, Borri Amedeo, Bandiera Romano, Sabaudini Ettore, Pellegrino Antonio, Di Galante Amedeo, Pagnotta Ghisleno, Silvestri Amilcare, Balestra Umberto, Terenzi Terenzio, operanti su vasta scala nei Rioni Trevi, Campomarzio, Prati, Borgo S. Eustacchio e Ponte. Ma la dilagante piaga sociale benchè paralizzata dall'aggressione di simile diuturna opera di Polizia, continuava nella nociva azione a causa dei suoi profondi tentacoli.

Era quindi necessario vibrare un ben assestato colpo alla mala pianta le cui radici veri organi tentacolari si diramavano sempre più profonde e sempre più difficili ad essere raggiunte.

La misteriosa attività di « Paolo »

Da qualche tempo il Commissario cav. D'Alena aveva avuto precise notizie sulla misteriosa attività di un certo « Paolo » siciliano di Catania che veniva segnalato come l'anello di congiunzione tra gli importatori di stupefacenti che operavano alla frontiera e gli accaparratori locali.

Identificato questo Paolo il cav. D'Alena dispose che un certo numero dei suoi migliori agenti si ponesse alle calcagna dell'uomo e lo pedinasse senza mai perderlo di vista.

Il compito dei funzionari non è stato certo nè facile nè semplice in quanto *Paolo* come i suoi corrispondenti usavano delle maggiori precauzioni per non venir colti dalla Polizia e per aver modo di continuare nella lucrosissima industria.

Le indagini e le ricerche continuarono così per qualche settimana fino a che il cav. D'Alena ebbe la certezza di avere in mano tutte le fila dell'intrigata matassa: non c'era più da esitare ed infatti il bravo funzionario non perse più un istante di tempo.

Nel corso delle indagini il cav. D'Alena era riuscito ad accertare che Paolo aveva una specie di fiduciario che si incaricava di nascondere la merce ed un altro individuo che si occupava di trovare gli acquirenti riuscendo a smerciare con grande facilità gli stupefacenti.

Il quartier generale della società era stato stabilito nei pressi di piazza San Pantaleo e più precisamente in una bottega da rigattiere sita in piazza Pasquino.

Ieri nel pomeriggio infatti il cav. D'Alena con i marescialli Rispoli e Di Stefano ed i brigadieri Giani, Pacelli, Ricottini, Aleviti e Malusardi bloccò piazza Pasquino facendo irruzione nella bottega da rigattiere dove era ormai sicuro che dovevano trovarsi ingenti quantità di stupefacenti che Paolo ivi trasportava periodicamente allorchè era di ritorno dai viaggi in Alta Italia.

Tra cianfrusaglie d'ogni sorta...

Proprietario della bottega era un tal Enrico Raguzzi di 54 anni abitante in via Pazione 15 che alla vista degli agenti non si perse affatto d'animo ma li accolse con il più bel sorriso di questo mondo affrettandosi a chiedere cosa desiderassero.

Il cav. D'Alena non si curò neppure di rispondere al degno uomo e diede subito ordine di iniziare una accuratissima perquisizione.

Nella bottega infatti tra catasie di mobili e di cianfrusaglie di ogni sorta sono state rinvenute alcune grosse buste contenenti cociani ancora nella confezione originale e perciò portanti i timbri di provenienza della casa di produzione: la tedesca *Merck*. La perquisizione non si è arrestata alla bottega del Raguzzi, ma è stata eseguita anche al domicilio di questi.

Colà dopo una minuziosa indagine sono stati rinvenuti molti barattoli di vetro contenenti cocaina con i colli di provenienza *Amsterdam* ed un sacchetto di tela ancora piombato pieno di saccarina.

Si calcola che il valore della merce sequestrata superi le 20 mila lire.

Naturalmente Enrico Raguzzi è stato subito dichiarato in arresto e tradotto alla Questura Centrale per essere poi sottoposto al confronto con gli altri suoi compari.

La sorpresa nella bottega del Raguzzi conosciutissimo nel quartiere ha vivamente impressionato il vicinato che ha inveito nel modo più feroce contro il rigattiere a cui tutti muovevano accusa di acquistare oggetti per 10 soldi per poi rivenderli a dieci lire.

La rete è chiusa

Contemporaneamente è stato provveduto all'arresto di un tal Ernesto Soriga di 31 anni abitante in via del Governo Vecchio 13 che serviva al Raguzzi e a Paolo come intermediario per lo spaccio al minuto.

Naturalmente è stato anche arrestato Paolo di 37 anni da Catania abitante al quartiere Trionfale in via La Goletta 5.

Gli arrestati, che si sono scagliati le accuse reciprocamente, sono stati tradotti alle carceri a disposizione della R. Procura; mentre proseguono le indagini, anche fuori Roma, da parte del Commissario D'Alena e dei suoi cooperatori poichè il valoroso funzionario spera di porre le mani sopra l'organizzazione che lavora in grande stile alla frontiera svizzera.

Non possiamo ora che congratularci con l'ottimo cav. D'Alena e con i suoi bravi agenti i quali invero danno luminosa prova di comprendere perfettamente la missione che la società ha loro affidata.

Le pattuglie della squadra mobile

Le pattuglie della squadra mobile disposte dal commissario di P. S. cav. Cadolino nella giornata di ieri e nella scorsa notte hanno proceduto al fermo di 30 pregiudicati, fra cui parecchi borsaiuoli che si aggiravano per la città in attitudine sospetta.

Il brigadiere Di Profeta, in via Laterano ha proceduto all'arresto di Colombari Italo di Giuseppe anni 25 da Roma senza fissa dimora ricercato per furto di accessori automobilistici a danno di Caruso Enrico con garage in via Salaria 121 da dove poco dopo aver lavorato qualche giorno s'allontanava improvvisamente asportando e vendendo poi per suo conto diversi oggetti. Il brigadiere Caporale in via M. Savello ha arrestato Francesco d'Ambrogio di anni 32, da Roma, abitante in via Camanella 26, ricercato perchè colpito da mandato di cattura dovendo espiare tre mesi di reclusione per porto d'armi insidiose. Il brig. Pula in via Rasella ha proceduto all'arresto di Giuseppe Vitali di anni 48, senza fissa dimora, trovato in possesso ingiustificato di arma proibita.

Il maresciallo Ribis in via Banchi Vecchi ha arrestato Martinola Goliardo di anni 20 da Roma abitante via Banchi Vecchi N. 15 e Friguri Mario anni 36 da Roma, abitante in via del Corallo N. 9 perchè ricercati dovendo essere presentati al Giudice delegato alle ammonizioni.

In via Panico veniva poi arrestato il pregiudicato Italo Piroazi di anni 28 da Roma senza fissa dimora ricercato per contravvenzione alla vigilanza speciale.

Un lutto del commissario Neri

Un gravissimo lutto colpisce il nostro ottimo amico cav. uff. Arturo Neri Commissario del distretto di Magnanapoli.

Ieri sera alle 20,30 nella clinica del prof. Margarucci si è spenta ancora giovanissima la di lui consorte adorata signora Clorinda Testi.

In questa ora di tristissimo lutto in cui poco valgono le parole di conforto e di fede noi rivolgiamo al nostro ottimo amico, al suo figlio dilettissimo, le espressioni della più viva e fraterna solidarietà, assicurandolo che con lui viviamo il suo dolore ed il suo strazio.

Il Sindacato dei giornalisti

Ieri ha avuto luogo l'Assemblea generale dei soci della sezione di Roma del Sindacato Nazionale dei Giornalisti. Dopo breve discussione è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea della sezione romana del Sindacato Nazionale dei Giornalisti, nella imminenza della discussione fra la Federazione Nazionale della Stampa Italiana e l'Unione Editori sul rinnovamento del contratto di lavoro, richiamandosi al voto emesso nel Congresso del gennaio scorso, delibera unanime di appoggiare energicamente l'opera della Federazione della Stampa nella tutela degli interessi professionali con tutte le forze politiche e sindacali delle quali dispone.

Numerazione e taratura dei carri
e dei veicoli privati

Il Gabinetto del R. Commissario comunica:

Si rammenta che dal 15 maggio al 15 giugno 1924 avrà luogo la numerazione e taratura dei veicoli destinati al trasporto merci, esistenti nel comune di Roma, esclusi gli autoveicoli ed i veicoli trascinati a braccia.

I veicoli da numerare debbono essere presentati dalle ore 12 alle 19 di tutti i giorni non festivi del periodo predetto, presso le barriere daziarie di Porta S. Pancrazio, Tiburtina, Nomentana, Angelica e Tuscolana.

La ladreide della domenica

L'opera domenicale dei ladri è stata, come al solito, ben attiva; tanto che la cronaca, per registrare soltanto le maggiori prodezze degli sgraffignatori, deve adoperare la forma più scheletrica della narrazione.

7000 lire di vestiari

Penetrati nell'appartamento incustodito in via XX Settembre 11, della signora Altavilla Pimpinelli, i ladri iersera fecero un bottino di oggetti da vestiario per L. 7000. E restano tuttora ignoti.

28.000 lire che sfumano

I soliti ignoti, nella scorsa notte, scassinarono il magazzino di generi alimentari di proprietà di Alcisio Barzotti, in via Portuense, 103. Il bottino fu grosso, perchè ammontò a ben 28.000 lire di salsamenterie. I ladri restano ancora ignoti.

Come si preparava una operazione

Ieri mattina, in via S. Chiara, fu notato un individuo, che si aggirava visibilmente cauto e guardingo portando un voluminoso fagotto sotto il braccio.

Tenuto d'occhio, fu visto questo individuo introdursi di soppiatto nelle cantine dello stabile n. 61. Poco dopo, fu riveduto uscirne... ma non portando più l'involto.

I militi specializzati Ferra e Federici di servizio nelle adiacenze, andarono a vedere cosa ci fosse nelle cantine e quivi trovarono alcuni scalpelli, un trapano, una binda coi relativi congegni atti per sfondare ed altri oggetti speciali in uso... degli scassinatori.

Evidentemente, quell'armamentario era stato deposto in quella cantina per preparavi una buona operazione...

Fu allora che i militi suddetti, assieme al vigile urbano Quintilio Valentini, ricercarono il misterioso depositante di quella roba molto sospetta. Lo videro — chè non si era allontanato troppo — lo inseguirono, lo chiapparono e lo condussero al Commissariato di S. Eustachio, a disposizione del commissario comm. Introna e del vice-commissario Giuseppe De Martino.

Interrogato, l'individuo non si fece pregare troppo. E dichiarò di essere Gino Carsani, d'ignoti, proveniente da Ferrara, in cerca di lavoro: di trovarsi a Roma da pochi giorni, mentre la sua moglie Maria Prestigiacomo risiede a Palermo, in via Anime Sante, 6.

Il tentativo di furto — ha confessato l'ottimo Gino — era diretto ai danni della Ditta di tessuti Settimio Efrati, in piazza Capretari angolo via S. Chiara, che ha i magazzini sopra la cantina su descritta.

Questo individuo ha riportato altre condanne per furti. Anche recentemente avrebbe commesso un grosso furto a Ferrara, dopo del quale sarebbe scappato a Roma. Come si vede, un egregio stato di servizio, cui il brav'uomo si accingeva ad aggiungere un altro numero.

La polizia ora ricerca i personaggi, per conto dei quali il Gino Carsani era andato a depositare nella cantina i ferri del mestiere.

Si getta dalla finestra perchè malata

La giovane Ida Tomassini, di Augusto, di anni 26 da Roma, abitante in via Aurelia n. 22. Alle ore otto e trenta di stamane, in un momento di sconforto, causato da una malattia inguaribile, a scopo suicida, si gettava dalla finestra. Soccorsa da alcuni pietosi, veniva trasportata all'ospedale di S. Spirito, ove veniva giudicata in pericolo di vita, avendo riportato la frattura della base del cranio.

Il cuore dei lettori

Il funzionario sig. L. Poggiani ci rimette 5 lire, con preghiera di consegnarle al disoccupato Curricen Giuseppe di Gaetano, modesto e sublime nel suo gesto eroico.

* * *

La famiglia *Marulli*, plaudente all'azione generosa, compiuta dal bravo Giuseppe Curricen, prega la *Tribuna* di voler consegnare al povero disoccupato L. 50, con l'augurio vivissimo che il valoroso possa trovare presto il modo di occuparsi decorosamente.

L'onomastico del Papa

Oggi, onomastico del Pontefice, sono giunti in Vaticano telegrammi di augurio da ogni parte del mondo. Già ieri Pio XI aveva ricevuto il Sacro Collegio: il card. Vannutelli, decano, pronunciò parole di circostanza, a cui il Papa rispose con frasi cordialmente paterne.

Stamane i corpi armati, che indossavano l'uniforme di mezza gala, hanno assistito a funzioni religiose.

La banda della guardia svizzera ha ottimamente eseguito un programma musicale:

La promulgazione dell'Anno Santo

Nella mattina del giovedì 29 corr., festa dell'Ascensione, il Papa nella sala del Tronetto consegnerà al sostituto dei Brevi la Bolla per l'indizione dell'Anno Santo.

Tale Bolla verrà letta solennemente *ad valvas* della Basilica Vaticana; quindi i Cursori pontifici ne recheranno copie alle tre Basiliche patriarcali, S. Giovanni in Laterano, S. Paolo fuori le Mura e S. Maria Maggiore, ove ugualmente sarà letta e pubblicata. Le campane, suonando a festa, annunzieranno al pubblico l'avvenimento.

Alla Villa Igea

S. E. il cardinale Giorgi assistito dai reverendi monsignor Furia e Padre Santarelli dei Benedettini, ha consacrata ieri la cappella ed ha benedetto quella clinica, specializzata per malattie tubercolari, soffermandosi nelle camere degli ammalati confortandoli con la sua alta parola e dando l'assoluzione plenaria ai più gravi.

Presenziava alla cerimonia anche la Madre Generale delle Suore Clarisse che è l'ordine religioso che presta servizio alla clinica.

La cappella in stile rinascimento, è opera della ditta Bruscani, mentre la parte ornamentale floreale è stata fatta dal cav. Galimberti.

Numerosissimi gli intervenuti che hanno avuto parole di ammirazione e di lode per la Clinica sia per la sua ubicazione sia per il suo perfetto funzionamento e per l'egregio direttore prof. Lo Bianco.

Grave lutto dell'on. Ponzio
di S. Sebastiano

L'on Mario Ponzio di S. Sebastiano, medaglia d'oro, presidente della Federazione Lazio-Sabina della Associazione nazionale combattenti, è stato colpito dalla più tragica sventura : della perdita della adoratissima mamma, avvenuta in Torino, dopo una lunga straziata malattia.

Al giovane deputato le nostre più vive condoglianze.

I ladri ferroviari di Civitavecchia

Da parecchio tempo, si riscontravano mancanze di merci sui carri ferroviari, provenienti dalla linea di Genova. Le sottrazioni erano importanti, tanto più che erano prese di mira le balle di tessuti di lana e di velluti pel valore di alquante diecine di migliaia di lire.

Tali sottrazioni venivano consumate mediante alterazioni di documenti ferroviari, colla formazione di lettere di porto false e facendo sviare i carri persino in Sicilia, per modo da farne perdere le traccie e da ritardare le indagini.

Dopo lunghe e laboriose investigazioni sia del Commissario Compartimentale di P. S. cav. Segreti, che dei funzionari del primo Reparto traffico, colla collaborazione del capo ufficio del Compartimento commerciale di Roma cav. uff. avv. Amedeo Tozzi, si riuscì ad accertare che le sottrazioni e le falsificazioni dei documenti avvenivano a Civitavecchia.

Il nostro corrispondente da Civitavecchia ci aveva già segnalato questa serie di furti, dei quali oggi si è scoperto il segreto.

Infatti, le autorità di P. S. hanno scoperto che l'autore delle falsificazioni del resto era l'impiegato ferroviario Galliano Marri di Annibale e di Margherita Rossi, nato a Civitavecchia il 23 maggio 1897, quivi dimorante in via della Camera del Lavoro. Il Marri operava colla complicità dell'ex-segretario della Camera del Lavoro Ciro Lancia di Giuseppe e fu Scannapiego Maria, nato a Resina nel 4 maggio 1878, commerciante con negozio di mercerie in Civitavecchia al Corso Umberto I, num. 1.

Il cav. Segreti fece eseguire una rigorosa perquisizione nel domicilio del Lancia e quivi rinvenne una enorme quantità di tessuti provenienti dai carri ferroviari svaligiati, per un valore di molte migliaia di lire, e 1500 lire in contanti.

Sequestrata ogni cosa, il cav. Segreti fece impacchettare a dovere i degnissimi Marri e Lancia e li mandò ad attendere il giorno del loro giudizio a Regina Coeli.

Liti e ferimenti

— La scorsa notte, verso le 24, in via del Pellegrino è sorta una questione per motivi di famiglia tra i fratelli Pierini, Giuseppe, Eutilio e Zafferino, furon Francesco. Durante l'alterco, una persona sconosciuta sparava da una finestra due colpi di rivoltella a salve, per richiamare l'attenzione degli agenti. Alle detonazioni accorse il vice-brigadiere Andragna, ma i rissanti, subodorato il vento infido, si dileguarono. Per misura di precauzione è stato fermato Pierini Giuseppe.

— Alle ore 19 di ieri sera, nel domicilio di Gunnilli Giovanni, fu Nicola, in via Gelsomino 43, si presentava il sellaio Giovanni Meschini, di Pietro, di anni 26, da Roma, domiciliato a Monterotondo, il quale, improvvisamente, colpiva con varii colpi di bastone il Gunnilli ed il fratello Filippo, producendo a quest'ultimo ferite lacero-contuse alla fronte, guaribili in 12 giorni ed al primo escoriazione temporale guaribile in otto. Il Meschini, nella colluttazione, riportava a sua volta contusioni al cuoio capelluto guaribili in 4 giorni. Il motivo dell'aggressione è da ricercarsi nel fatto che il Meschini, la cui madre per alcuni anni ha convissuto con Gunnilli Giovanni, era stata da questi denunziata alla R. Procura di Roma, quale autrice di sottrazione di alcune cambiali.

Il commissariato di Borgo ha disposto per l'accertamento della verità e per l'arresto del Meschini, resosi irreperibile subito dopo la medicazione avuta all'ospedale di S. Spirito.

Dopo la sorpresa alla "Speranza,,

L'amministratore dei comproprietari dello stabile in via Collegio Capranica 4, sig. Angelo Bocci, a proposito della sorpresa da parte della polizia alla pensione *Speranza*, ci scrive, a nome dei comproprietari:

« Riferendoci a quanto il Suo pregiato giornale ha pubblicato relativamente alla sorpresa eseguita dalla Polizia nella sedicente Pensione Speranza — in via Collegio Capranica n. 4 — teniamo a fare atto di protesta per il nostro decoro personale e per il buon nome di cui ha goduto fino ad ora il palazzo di cui siamo comproprietari, rendendo di pubblica ragione che l'appartamento locato alla signora Elvira Speranzi è di proprietà del signor *Ferrauti Pietro*, al quale abbiamo notificato regolare diffida per l'immediato allontanamento dallo stabile di occupatori la cui permanenza è una offesa a tutti i comproprietari e coinquilini.

La tombola di ieri

Ieri, alla presenza delle Autorità, si sono estratti i numeri della Tombola Telegrafica Romana di Lire Tremila a beneficio dell'Associazione Roma-Monarchica. Eccoli, in ordine di sorteggio:

74 — 37 — 58 — 76 — 53 — 71 — 98 — 16
46 — 41 — 79 — 68 — 49 — 85 — 50 — 52
17 — 35 — 54 — 81 — 66 — 93 — 60 — 29
88 — 14 — 7 — 5 — 27 — 86 — 55 — 18
38 — 11 — 30 — 59 — 9 — 40 — 1 — 57
13 — 82 — 15 — 43 — 64

Tutti coloro che ritenessero essere vincitori di uno dei premi stabiliti dal piano, debbono presentare le cartelle alla Commissione Esecutiva in Via Venezia n. 18, p. p., non oltre le ore 18 del giorno 14 maggio 1924.

Un eccezionale intervento del Consiglio di Stato sospende una esecuzione.

Il 9 febbraio 1924 apparve nel Bollettino ufficiale un R. Decreto 13 dicembre 1923 che, rettificando l'anzianità di alcuni capitani di fanteria nei gradi percorsi di sottotenenti e tenenti, finiva col revocare la loro promozione a capitano conseguita dal 1918, considerandola come non avvenuta, e retrocedendo senza altro al grado di tenenti con diverse destinazioni quei capitani.

Insorsero subito alcuni di essi e a mezzo dell'avv. Franklin De Grossi chiesero alla IV Sezione del Consiglio di Stato non solo lo annullamento dei provvedimenti impugnati ma anche la immediata eccezionale applicazione del beneficio della sospensione della esecuzione. Essi erano i Capitani Latino Gaetano, Crosa Renato, Perricone Francesco e Sala Cristoforo, già sul punto di subire anch'essi, con gli altri compagni colpiti dallo stesso decreto, la decretata menomazione di grado. Con decisione emessa lo stesso giorno il Supremo Magistrato Amministrativo, accogliendo le istanze dell'Avvocato De Grossi, sospese pei suoi difesi l'esecuzione dei provvedimenti impugnati in vista dei gravi inconvenienti prospettati come derivanti, anche nei rapporti del prestigio del grado, dal far passare un Capitano alle funzioni di semplice tenente, quando è ancora incerto se il grado di capitano egli abbia illegittimamente conseguito. E riservò ogni altra pronuncia.

Le quattro decisioni sono state incisivamente redatte dal Consigliere Lorenzo Ambrosino sotto la Presidenza di S. E. il Marchese Ernesto D'Agostino. Contro la tesi dell'avv. Franklin De Grossi sostenne con molto calore le ragioni del Ministero della Guerra l'Avvocato Erariale comm. Cesare Filotico.

Per la morte di Angelo Scambelluri

Questa sera, partendo dalla stazione Termini (Via Marsala) si svolgono i funerali di Angelo Scambelluri, legionario fiumano, uno dei fondatori del Fascio romano di combattimento, consigliere della Federazione provinciale fascista del Lazio.

Mondo romano

Il "Garden Party „ a Villa Celimontana.

Il Sindacato Nazionale dei Giornalisti ha ottenuto dal Governo la autorizzazione di indire un Garden Party per giovedì 15 corr. a Villa Celimontana. Non tutti i romani conoscono questo delizioso angolo verde della capitale che sorge a cavallo del Monte Celio tra la piazza della Navicella e la Passeggiata Archeologica: è un *joli coin* saturo dagli effluvi dei rosati ombreggiato da palme giganti e da querce secolari, intersecato da viali raccolti fra alte siepi di mortella.

Nel pomeriggio di giovedì si svolgerà nella villa un artistico programma: parteciperanno allo spettacolo Anna Fougez, la Compagnia Michcluzzi, Mary Delvari, le signorine Mameli, la signorina Suarez e la danzatrice andalusa *Aurea*. Per i bambini funzionerà il teatro dei piccoli. Sopra una apposita piattaforma si danzerà fox trott e tango al ritmo di un'indiavolata jazz band.

I biglietti nel cui prezzo è compreso il *tea* costano L. 25; sono già quasi esauriti, ma gli ultimi possono essere acquistati presso le elette dame del Comitato e nei *bureaux* dei principali alberghi.

Le principali personalità del Governo e tutta l'aristocrazia interverranno a questa geniale festa che segnerà una data memorabile nel calendario della mondanità romana.

Notate questo:

Croce Bianca. — Ieri la P. A. « Croce Bianca » ha tenuto la Assemblea generale dei soci. Innanzi ad un numeroso gruppo di intervenuti tra i quali la Compagnia dei Volontari Sanitari al completo e molte gentili signore, il presidente dott. cav. Leo Grillo ha letto la relazione morale e finanziaria dell'Associazione dalla quale risulta che la più antica delle Pubbliche Assistenze Romane, che conta oramai 30 anni di vita, tutta spesa a beneficio dei poveri infermi di Roma, ha raggiunto ora una buona consistenza finanziaria, per quanto purtroppo non aiutata dalle Autorità Governative e cittadine. Proceduto alla votazione del Consiglio Direttivo, riuscirono eletti: Presidente dott. cav. Leo Grillo; consiglieri: Buonerba avv. comm. Corrado, Benigni avv. Italo, Cioglia rag. Carlo, D'Amico dott. Giuseppe, Di Jorio Giulio, Di Nola gr. uff. prof. Angelo, Curini dott. Alceo, Lazzè dott. comm. Tullio, Mazzarini sig. Luigi, Papini sig. Pio, Silvestri comm. Ettore, Sterbini dott. Enrico, Zegretti avv. Giuseppe, sindaci: Marchesani Anzolino, Proia avv. Mario. L'Assemblea si sciolse dopo aver inviato un telegramma di devoto ossequio a S. M. il Re, all'on. Benito Mussolini.

Concerto M. C. Boyd. — Il vasto ed elegantissimo salone dell'Accademia del Cimento a Palazzo Rospigliosi, era ieri singolarmente affollato per il concerto datovi dal giovanissimo artista americano Miles Case Boyd. Il pubblico più raffinato e più scelto vi si era infatti dato convegno, attratto dalla fama che aveva saputo acquistarsi il Boyd, un cantante dai mezzi eccezionalmente potenti, affinati e perfetti presso la nostra R. Accademia Filarmonica. L'attesa dell'uditorio non è andata delusa, poichè il Boyd, accompagnato al piano dal suo valoroso maestro, il prof. Giuseppe Rossi, ha superato di gran lunga ogni più diffidente ed energica aspettativa. Nell'esecuzione di « pezzi » di Rossini, di Stradella, di Giordani, di Schumann, di Wagner, di Haydn, di Tosti e di numerosi altri, il Miles Case Boyd è stato particolarmente felice ed ha saputo farsi ripetutamente e calorosamente applaudire. Il Boyd che ha dovuto bissare parecchi « numeri », parte per il Nord America, sua patria, entusiasta della bontà della scuola italiana, ripromettendosi di mostrare ai suoi connazionali quanto di più possa valere un artista, che voglia perfezionare i suoi mezzi, a contatto con l'ambiente italiano squisitamente ed essenzialmente musicale. Al Miles C. Boyd, che farà indubbiamente molta strada, i nostri augurii.

Dallo scultore Naum Loss. — Abbiamo visitato la mostra dei lavori degli allievi di questo scultore russo, in via Margutta 33. La sua scuola è prettamente improntata alla maniera franco-belga, e i saggi esposti dimostrano la serietà dell'insegnamento dato dal Naum Loss ai suoi allievi. Egli parte dallo studio dello scheletro umano, rivestendolo gradatamente fino a raggiungere la perfetta esteriorità della forma. Ammiratissimi i lavori di alcuni allievi, come: la contessa Emma Fabbricotti di Serra S. Bruno, la marchesa Sommi-Picenardi di Terranova, la signorina Pina Morabito-Lucifero, la contessina Valignani ed altri. La mostra è aperta fino al 18 maggio, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Salme di Eroi che tornano. — E' arrivata a Roma, proveniente dal Cimitero Italiano di Bligny (Francia), la salma gloriosa del tenente Carlo Goldoni del 19.o Regg. fanteria. L'eroico ufficiale, laureando in Giurisprudenza allo scoppio della guerra, fu tra i primi a partire per la fronte ove restò tre anni senza interruzione, sempre in prima linea, sul Carso con la 3.a Armata, poi sul Trentino durante la terribile offensiva del 1916 e da ultimo in Francia a fianco degli Alleati. Più volte ferito e decorato, cadeva eroicamente presso Chateau-Thierry il 17 Settembre 1918, nel fiore degli anni, a pochi giorni di distanza dalla conclusione dell'armistizio. Il trasporto avrà luogo martedì 13 p. v. alle ore 17.30 partendo dalla Stazione di Termini, lato di via Marsala. La Salma verrà benedetta nella Chiesa del S. Cuore, e proseguirà poi per il Verano, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

I vincitori della tombola. — Ecco il Bollettino definitivo relativo all'assegnazione dei premi della tombola estratta in Roma il 10 aprile 1924 a beneficio dell'Istituto Orfani di Guerra e figli del popolo abbandonati di Gallipoli. 1.o premio L. 200.000 vinto da Rocca Antonio, venditore ambulante, di Casalvieri, domiciliato in Roma; 2.o premio: L. 50.000, vinto dal Credito Italiano, sede di Roma e da Federico Latini, di Rima; 3.o premio: L. 25.000, vinto da Steffanoni di Bergamo; 4.o premio: L. 15.000, assegnato a due vincitori; 5.o premio: L. 10.000 assegnato a tre vincitori; 6.o premio L. 5.000, assegnato a cinque vincitori; 7.o premio, L. 5000, assegnato a cinque vincitori; 8.o premio: L. 2.000, assegnato a sedici vincitori. La tombola di ripartizione è stata assegnata a 436 vincitori. La tombola di consolazione a 689 vincitori. La cinquina è stata assegnata ad 805 vincitori.

Il Re presenzia il concorso ippico alla Farnesina

Il tempo splendido e la giornata festiva, hanno richiamato nel campo Militare della Farnesina, numeroso e scelto pubblico, tanto che nel *pesage* e nel prato, si circolava a stento. Gli appassionati ed i cultori dell'ippica, hanno entusiasticamente risposto all'appello dei dirigenti l'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, affollando in un modo impressionante il troppo angusto, ma civettuolo ippodromo militare.

Alle 14 precise scendono in pista gli ultimi iscritti del 5.o gruppo del Premio Apertura, che sabato scorso non avevano potuto terminare la gara a causa dell'ora inoltrata. *Apoll* che aveva fatto il percorso netto insieme con *Sterlina*, risulta vincitore del gruppo.

La classifica generale della categoria, è la seguente:

1. *Damaso* del capit. Ricci e *Apoll* del barone Langen ex-aequo; 3.o *Scimmiotto* del cap. Carboneschi.

Il premio da 200 lire, assegnato all'allevatore del primo cavallo italiano tra i premiati, spetta al proprietario di *Damasso*.

Il premio Villa Glori

S'inizia quindi il premio Villa Glori, una gara di precisione — riservata ai cavalli italiani — sulla distanza di 1000 metri circa, con 12 ostacoli, per il quale è fissato un tempo massimo di 2'28''.

Anche in questo premio, i cavalli sono suddivisi in tre gruppi, data l'enorme quantità degli scritti. Gli unici che riescono a compiere il percorso netto, sono *Caulonia*, *Passepartout* e *Nunzia*, una cavalla che non figurava iscritta sul programma ufficiale, di conseguenza una cavalla che il pubblico non poteva assolutamente giuocare. Il totalizzatore, ha rimediato alla mancanza segnando il terzo posto a *Barberino* che seguiva immediatamente *Nunzia* nella classifica del primo gruppo.

Tola, Vilor e Uppolo.

Per evitare spiacevoli incidenti ed un lavoro inutile al totalizzatore, sarebbe bene in seguito annunziare, prima della partenza, i ritirati di ciascun gruppo, in modo che il pubblico sappia avanti la gara, su quale cavallo fare immergere i suoi favori.

Un altra mancanza rileviamo, che danneggia grandemente la regolarità delle gare: la mancanza del numero d'ordine sulla sella del cavallo. E' vero, che il suo nome viene urlato attraverso il megafono, ma è anche giusto che il pubblico, che con tanto interesse e passione assiste alle gare, sappia in qualsiasi momento, attraverso il numero d'ordine, il nome del acavallo che si trova in pista.

Del secondo gruppo riescono a compiere il percorso netto: *Adriana*, *Zoccoletto*, *Balilla*, *Cevedola*.

L'arrivo del Re

Alle 15 precise, mentre è in pista *Balilla* del capit. Campanari, giunge nell'ippodromo S. M. il Re, accompagnato dal gen. Cittadini, primo aiutante di campo, accolto dal suono della marcia reale. Sono a riceverlo il barone Carlo Nolli di Tollo, presidente dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, il col. Cravero, comandante la scuola di educazione fisica della Farnesina, il col. Starita, presidente della giuria; il marchese Casati Stampa di Sancino, il marchese Theodoli, il sig. Luigi Fontanelli segretario dell'Associazione Mutilati ed altri membri del Comitato esecutivo del concorso.

Il Re assiste fino alla fine del Premio Villa Glori interessandosi moltissimo della gara. Durante un breve intervallo si trattiene a parlare col cieco di guerra Amoroso che gli è stato presentato dal barone Nolli di Tolla.

Alle 15.40 S. M. ossequiato dai membri del Comitato, si allontana dall'ippodromo della Farnesina mentre il pubblico del *pesage* s'improvvisa una simpatica manifestazione di affetto.

Il dettaglio

1.o gruppo: 1. *Caulonia*, del capit. Millefiori e *Passepartout*, del ten. Pamino, ex-aequo; 2. *Barberino*. — Totalizzatore vincenti lire 11-19; piazzati lire 13-12-23.

2.o gruppo: 1. *Adriana*, del ten. Lombardo di Cumia; *Zoccoletto* del cap. Pignalosa; *Balilla* del cap. Campanari; *Cevedale* del cap. Ricci; *Eola* del ten. Zanchino; *Vilcher*, del magg. Antonelli ed *Uppolo*, del ten. Memmo, ex-aequo.

Totalizzatore: vincenti lire 6, 5.50, 5.50, 6.50, 6.50, 5.50, 5.50; piazzati, lire 6, 5.50, 5, 5.50, 5.50, 5.50, 5.

3.o gruppo: 1. *Sorriso*, del magg. Tappi; 2. *Melanine* del ten. Mele; 3. *Fenicio* del cap. Ricci e *Lisa* del ten. Memmo.

Totalizzatore: vincente lire 30; piazzati lire 5, 5, 5, 5.

Classifica Generale:

1. *Eola* del ten. Zanchino; 2. *Cevedale* del cap. Ricci; 3. *Sorriso*, del maggiore Tappi.

Il premio Monte Mario

Il premio Monte Mario per *gentlemen* e amazzoni, e per cavalli di ogni età e paese (5 ostacoli di altezza iniziale non inferiore a m. 1,30) è stato una dura selezione per i *gentlemens* ed un trionfo per una amazzone: la Baronessa Nisco che riusciva a compire con *Talmezzo* il difficile percorso senza alcun errore, tra il delirio e gli applausi della folla entusiasta.

Ecco i risultati:

1.o gruppo: 1. *Vicher* del magg. Antonelli; 2. *Ulano* del cap. Formigli; 3. *Apoll*.

Totalizzatore: vincente lire 45; piazzati lire 14.50, 14.50.

2.o gruppo: 1. *Zanghera* del ten. Pireini; 2. *Barberino*, *Zucchella*; ed *Airone*, ex-aequo. — Totalizzatore: vincente lire 17; piazzati lire 8, 25, 45, 10.50.

3.o gruppo: 1. *Talmezzo* della Baronessa Nisco; 2. *Uggia* e *Zurigo* ex-aequo.

Classifica generale: 1. *Zanghera* del ten. Pucsini; 2. *Vicher* del magg. Antonelli; 3. Talmezzo, della baronessa Nisco.

LE GRANDI PROVE A S. SIRO

"Giambologna „ domina nell'Ambrosiano

MILANO, 12. — All'ippodromo di S. Siro, è stato corso oggi il premio Ambrosiano di 100 mila lire, la classica prova che, per la nostra città e per S. Siro, ha il valore e l'importanza di un avvenimento di tradizione. Messo in palio nel 1904, il Premio Ambrosiano, che è una competizione schiettamente nazionale essendo escluse le iscrizioni di cavalli stranieri, è andato suscitando, man mano, un interesse sempre più vasto e che supera, ormai da anni, la cerchia degli ambienti ippici d'Italia.

Ieri, il nostro ippodromo, era gremito fino all'inverosimile. Tra i presenti S. A. R. il Conte di Torino. Dei dieci cavalli inscritti, hanno preso la partenza soltanto sei. La corsa è stata riportata facilmente da *Giambologna*, montato da Wright; secondo, *Stella d'Italia*; terzo *Cima da Conegliano*; quarto *Stag*. *Larciano* e *Lantana* terminavano tra i men piazzati.

Tre lunghezze, mezza lunghezza, tre lunghezze. Tempo impiegato: 2'9'' e 3/5. — Il totalizzatore ha pagato L. 7.50, 7, 6.50.

La vittoria di *Giambologna*, non ci ha sorpreso; ne eravamo sicuri. La sconfitta subita nel Derby — lo dicemmo subito — non ci aveva affatto convinto e la riabilitazione non poteva tardare molto. Ieri, il figlio di *Prince Palatine*, lasciato galoppare nella sua azione potente, ha potuto facilmente imporsi ad avversari non certamente inferiori ai vincitori del Derby. A molti, la sconfitta del Derby è apparsa regolare, ad altri no. Noi eravamo di quest'ultimo parere e la corsa di ieri ci è venuta a dar ragione. E' vero che mancava il Derby-Winner, ma è altrettanto vero, che il vincitore dell'Ambrosiano terminava facilmente a tre lunghezze e mezzo da *Cima di Conegliano*, che, a sua volta, nell'Omnium seguiva soltanto di una lunghezza e mezza *Manistee*, alla stessa differenza di peso. Quindi se il puledro della Villa Verde, si fosse trovato ieri in corsa, avrebbe dovuto — alla corta — terminare, tutt'al più, a due lunghezze da *Giambologna*.

Le corse alle Cascine

FIRENZE, 12. — Ieri alle Cascine ha avuto luogo l'ultimo giorno di Corse di Cavalli al Galoppo. Tempo buono, terreno buono, pubblico numeroso. Resultati:

PREMIO BELLOSGUARDO (L. 300, metri 1600): 1.o Mordin 55 del col. Mazzino (Bertini) — 2.o Mignanella 48 e mezzo — 3.o Quercilia 59. Tre lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore 8.50, 6.50, 9.

PREMIO CIRCOLO L'Unione (Gentlemens riders - Handicap ascendente. Una coppa di argento e L. 4000 m. 2000). 1. Marina 72, di Smith (Cattaneo); 2. Sly 61; 3. Rea Silvia 68. Cinque lunghezze; 3. lunghezze. Totalizzatore 9, 6.50 e 8.

PREMIO DEL MUGNONE (handicap discendente L. 6000, m. 2400): 1. Pomponius 65, di Guglielmi-Locatelli (Omini); 2. Gus de l'Auina 49; 3. Torcicollo 49. Due lunghezze, mezza lunghezza. Totalizzatore 8.

PREMIO EMPOLI (L. 6000, m. 2000): 1. Heronicas 59 di Razza Etruria (Migliani); 2. San Piero 55 e mezzo; 3. Bajko 52 e mezzo. Mezza lunghezza, 3 lunghezze. Totalizzatore 10, 7, 9.50.

PREMIO CHIUSURA (L. 5000, m. 1600): 1. Aballandro 60 di Guglielmi Locatelli (Moggi); 2. Rosmarina 60; 3. Juanita 56. Una lunghezza, 2 lunghezze. Totalizzatore 36.50, 13, 7.

PREMIO CARMIGNANO (Handicap ascendente L. 5000, m. 1400): 1. Martinella 63 dell'avv. Costanti (Omici); 2. Faraone 60; 3. Corsaro 45. Mezza lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore 21, 9.50, 6.

Le grandi prove francesi

A Longchamps, ieri, il crak del comm. Ranucci ha riportato, dopo vivace lotta, il Prix di Cadrau (100.000 franchi, 4000 metri) battendo per mezza lunghezza *Le Capucin*.

1. *Filibert de Savoie* (57 Jenning) del commend. Ranucci; 2. *Le Capucin*; 3. *Massine*. Mezza lunghezza; una lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore L. 38, 12, 15, 11.

Ascari vince la Parma-Poggio di Berceto

La Parma-Poggio di Berceto, che il tempo sembrava compromettere, si è svolta invece con bellissimo successo sia per l'esito delle gare, che per l'organizzazione che è stata veramente perfetta in tutti i suoi particolari così chè non si è dovuto lamentare il minimo incidente.

Il «clou» della giornata è stata la vittoria di Ascari che a bordo dell'Alfa Romeo, trionfando anche sulle massime categorie da corsa, polverizzava tutti i «records» precedenti sulla distanza di Km 50.825 in 34'28'' 3/5 battendo il « record » precedente di un minuto e due secondi, con la media oraria di Km. 88.800.

Ecco i dettagli dei risultati:

Biciclette a motore: 1. Canepari su «Mignon», in 58'39'' 1/5 — 2. Mori «Mignon» in un'ora, 7'' 4/5 — 3. Bocchi (D.G.) in un'ora 1.1'' 1/5.

Motociclette: categoria 250 cm. 1. Ottolini (Ariel) in 50' 14'' ; 2. Cavalieri (Galantini) in 55' 2''; 3. Benelli (Benelli) in 56' 5''.

Id. categoria 350 cm.: 1. Peter (Sumbeam) 42' 5''; 2. Bigi (Sumbeam) 42' 55'' ; 3. Sereni (A I S) 54' 42''

Id categoria 500 cm.: 1. Bottini (Sumbean) 41' 3''; 2. Battaglia (Triumph) 41' 40''; 3. Saetti (Sumbeam) 41' 45''.

Id. categoria 1000 cm.: 1. Rosat (A D) 36' 47'' ; 3. Del Re (H D) 41' 32''.

Sidecars: 1. Winkler; 2. Barontini; 3. Fontana.

Automobili: divisione turismo fino a 1500 cm. 1. Deo (Chiribiri) 43' 57'' 4/5, 2. Cornero (Chiribiri) 52' 52''.

Id. categoria da 1500 a 3000 cm.: 1. Bacchetti (Ansaldo) 44' 8'' 4/5; 2. Slawitz (Italia) 54' 6''; 3. Ferrari (Alfa Romeo) 45' 30''.

Id. divisione corsa: categoria fino a 1500 cm. 1. Clerici (Samsoni) 43' 20''; 3. Mengo 42' 34''.

Id. categoria fino a 3000 cm. 1. Maserati (Diatto) 38' 13'' 2/5 2. Canestrari (O M) 40' 15''; Torisani (Diatto) 40' 4''.

Id. categoria oltre i 3000 cm. 1. Ascari (Alfa Romeo) battendo tutti i records precedenti in 34' 18''; 2. Materassi (Itala) 34' 32'' 4/5; 3. Mussini (Alfa Romeo) 37 39'' 1/5.

La vittoria di Ascari, lo sfortunato concorrente della Targa Florio, è stata molto ben accetta dal pubblico, che ha voluto tributare al provetto guidatore dell'Alfa Romeo significative dimostrazioni d'ammirazione. Ascari, che al quarto giro della Targa Florio era al terzo posto nella classifica generale dovette per un banale incidente, ritirarsi dalla gara proprio nel momento in cui i suoi sforzi, e la sua valentia stavano per essere coronati da successo — nella gara di ieri, Ascari guidando con molto tatto e con rara maestria, poteva finalmente scrivere sul libro d'onore del vincitore il suo nome accanto ad altri non meno degni di lui.

Bianchini e Trona vincono il 3. circuito di Perugia

PERUGIA, 11. — Si è corso oggi il terzo circuito motociclistico nazionale, promosso dall'Auto Club Perugino, sul percorso Perugia, San Sisto, Pian di Massiano (km 16.500) per quindici volte, cioè km. 246.

Alla gara ha assistito molto pubblico. Dei 18 inscritti partono 16 corridori.

Al primo giro si ritira, a causa di un guasto alla macchina, Faraglia su « Harley Davidson ». Al secondo giro si ritira Opesai su « Triumph » e al terzo giro Moretti su « Frera », che però riprende la corsa al settimo giro. Durante il quinto giro Agostinelli, su « Herley Davidson », cade ferendosi alla faccia. Dopo una sommaria medicazione, riparte.

Ecco i risultati per la categoria 500 cmc.: 1.o Bianchini su « Northon » in ore 3 11' 39'', con media oraria di km. 77,079; 2. Fagioli su « Borgo » in ore 3 20' 9''; 3. Agostinelli su « B. S. A. » in ore 3 25' 15''.

Categoria 350 cmc.: 1. Trona su « A. I. S. » in ore 3 25' 28'', con media oraria di km. 71.831; 2. Monnarelli su « A. I. S. » in ore 3 40' 6''; 3. Falaschi su « A. I. S. » in ore 3 44' 58''.

Il giro più veloce è stato compiuto da Zam su « Guzzi » in 11' 53''.

Il XII Giro d'Italia

La seconda tappa: Genova-Firenze

La vittoria di Aymo nella prima fatica del giro ciclistico d'Italia, non ha meravigliato nessuno. Tutti sapevano delle meravigliose condizioni fisiche di questo grande atleta che sul Passo della Penice ha avuto la forza di piantare in asso gli avversari. Due uomini però sono riusciti a riprenderlo; Gay e Messeri ma per poco, perchè il leader della prima tappa poco prima di Ottiene, è nuovamente solo. Sessanta chilometri separano Aymo dall'arrivo, durante i quali il torinese aumenta sensibilmente il suo vantaggio. Invano, Gay e Belloni — quest'ultimo duramente provato durante tutto il percorso — tentano l'inseguimento. Il fuggitivo non è più raggiunto, e può tagliare il traguardo con circa 10 minuti di vantaggio su Gay che precede di sette minuti Messeri, primo dei fuori classe. Meravigliosa la prova della signorina Alfonsina Strada, che ha potuto terminare in tempo massimo l'ardua e faticosa prova. La velocità media di km. 27,284, per una tappa non priva di difficoltà è una prova evidente della combattività dei singoli corridori, che, animati da un alto senso sportivo, in mancanza degli « assi » hanno giurato di rendere la gara ugualmente interessante.

Quello che è stato percorso

Prima Tappa: Milano-Genova, km. 330.3.

Quello che deve essere percorso

Seconda Tappa: Genova-Firenze, km. 307.9.
Terza Tappa: Firenze-Roma, km. 284.4.
Quarta Tappa: Roma-Napoli, km. 249.3.
Quinta Tappa: Salerno-Taranto, km. 265.3.
Sesta Tappa: Taranto-Foggia, km. 230.3.
Settima Tappa: Foggia-Aquila, km. 304.3
Ottava Tappa: Aquila-Perugia, km. 296.
Nona Tappa: Perugia-Bologna, km. 280.7.
Decima Tappa: Bologna-Fiume, km. 414.9.
Undicesima Tappa: Fiume-Verona, km. 368.3.
Dodicesima Tappa: Verona-Milano, km. 280.3.

La partenza per Firenze

GENOVA, 12. — Sono le 3.25 quando i primi isolati scendono alla maretta, di dove sarà dato il via per la seconda tappa del Giro d'Italia. Giungono quasi contemporaneamente Gilardi, Cassanti, Burrone, Morini, Tommasini e Renna. A poco a poco il piccolo châlet si anima ed i gruppi di appassionati si susseguono fino a diventare una vera folla. Prima delle 4 giungono Fasoli, Buelli, Bartardi, Ugaglia, Pratesi, Ferrario, Massaro, Gatti, Gugliardi, Bergamo, Tecchio, Robotti, Losio ed altri.

L'ingombra del caffè si tramuta in una gioconda confusione. Alle 4 precise arriva Alfonsina Strada, una simpatica figurina bionda che è fatta segno alla più viva curiosità. E' circondata dai giornalisti i quali le domandano se veramente è intenzionata di finire il Giro ed ella li fissa con uno sguardo lievemente corrucciato e risponde: « perchè non dovrei finire? »

Nuovi gruppi di corridori irrompono intanto nella sala. Alle 4.10 la macchina della « Gazzetta dello Sport » arriva rumorosamente. Emilio Colombo, che ne scende smentisce subito la notizia che si era sparsa del ritiro di Belloni. Dopo qualche minuto Gougnet chiama i corridori per la firma. Si apprende che Petiva si è ritirato.

E' l'alba. Salutati da calorosi applausi i bianco Oliva scendono allo chalet. Belloni è il primo, ma il campione è corrucciato. Non sta bene ed è assai dubbio che possa finire la tappa. Egli dice ai giornalisti che lo interrogano che nella prima tappa è stato perseguitato dalla guigne, che ha bucato tre gomme e che verso Ottone ha sofferto fortemente per dolori alle giunture.

Alle 4.25 Cougnet chiama i corridori sulla strada per procedere all'appello. Linari è circondato da un gruppo di ammiratori con i quali discute animatamente. Il toscano si ripromette oggi grandi cose. Si lamenta delle bucature che lo hanno danneggiato nella prima tappa e confessa che sabato non marciava bene.

Intanto qualche cosa si agita in fondo al gruppo e si sente parlare concitatamente. E' Leoni il quale deve ritirarsi perchè gli hanno rubata la bicicletta. Il povero ragazzo ha il pianto alla gola e qualcuno gli si avvicina per consolarlo.

In un altro gruppo discutono animatamente i toscani Massaro e Pratesi: il primo assicura al livornese che la Genova-Firenze sarà la sua grande giornata.

Quindi è dato il via e i corridori in fila indiana si dileguano.

Il ritiro di Belloni

CHIAVARI, 12. — Pochi amatori assistevano questa mattina al passaggio dei concorrenti al giro ciclistico d'Italia.

Alle 6.28 precise sono passati due gruppi di corridori. Il primo di una diecina di uomini era condotto da Scherli, Gay, Belloni e Pratesi. Seguiva immediatamente l'altro gruppo di circa 30 ciclisti e dopo dieci minuti la signorina Alfonsina Strada che appariva fresca e sorridente. Dopo di lei passarono alla spicciolata anche alcuni ritardatari.

Abbiamo seguito la corsa fino alla Spezia. Sulla faticosa salita del Bracco Km. 16, tutti i corridori che procedevano ad andatura accelerata hanno mantenuto presso a poco le loro posizioni.

Belloni, colto da indisposizione ha dovuto abbandonare la corsa la Sestri Levante.

Il passaggio a Spezia

SPEZIA, 12. — Alle 9.23, giunge al traguardo un gruppo di trenta concorrenti con alla testa Linari, Luglio a ruota, Manicardi, Aymo. Altri gruppi giungono a breve distanza. Il servizio di organizzazione è stato ottimo sotto tutti i rapporti.

Il passaggio per Sarzana

SARZANA, 12. — A Porta Genova, alle 9.50, arriva un numeroso gruppo di corridori guidato dal fiorentino Balestrieri. Seguono in fila indiana Tecchio, Massaro, Bassi, Gay, Francini, Gagliardi, Castel Sangiorgi, Berni, Gilli, Pratesi, Vallanza, Mellera. A cento metri di distanza arriva Radaelli. Alle 9.52 giunge Dal Fiume che perde un minuto di tempo per il cambio di una gomma. Seguono Gilardi alle 9.55, Rizzo e a trenta metri Bergami alle ore 9.58 Erba, Cecilli, Marchi, Tombesani alle 10; Dartadi, Garino, Valentino, Fumagalli alle 10.6; Merlin alle 10.8; Montanari e Buelli alle 10.21; Alfonsina Strada ed altri alla spicciolata.

Per l'arrivo a Firenze

FIRENZE, 12. — Al Velodromo di via Bellini tutto è stato disposto per l'arrivo dei concorrenti al Giro d'Italia; arrivo che si prevede avverrà fra le 16.30 e le 17.

Corso superiore tecnico di artiglieria

Col 1. luglio p. v. avrà inizio un Corso superiore tecnico, ripristinato dal Ministro della Guerra allo scopo di riempire le vacanze esistenti nel Ruolo tecnico di artiglieria. Esso si compone di tre periodi: di preparazione e di esperimento iniziale di studi scientifici e pratiche applicazioni, per almeno un biennio — di esperimento pratico definitivo, il tutto della durata complessiva di quattro anni.

Al corso saranno ammessi trenta maggiori e capitani in servizio attivo permanente, che ne facciano domanda e che abbiano compiuti i corsi della Scuola di applicazione di artiglieria.

VENDETTA DI DONNA

Seguito alla BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO e al ROMANZO DI UNA STELLA

Grande romanzo di PAOLO DARCY

— Ora vedrete — disse Baudoin con calma.

E, allungando la mano, aprì lo scartafaccio.

L'avvocato di Maurizio s'era ben guardato d'intervenire nel dibattito.

Egli s'era fatto un'opinione della colpa del suo cliente dal modo come si difendeva.

— E' incredibile di pretendere una cosa simile. Che diavolo, so bene quello che ho scritto.

Baudoin tese a Maurizio una carta dicendo:

— Questa è vostra scrittura, no?

— Certo — mormorò l'altro — ecco la mia firma.

— Allora ascoltate questa frase: «Verrò da te il 30 a sera e passeremo una squisita serata come altre volte».

Dapprima Maurizio trasalì, ma subito si rimise e un sorriso ironico schiarò il suo viso.

— Signor giudice, io non contesto questo, solamente...

— Solamente?

— Solamente questa lettera è vecchia di parecchi anni, e non è del 30 novembre ultimo.

— Credete?

— Ne sono sicuro. Questo biglietto e gli altri che scorgo là, sul vostro tavolo, furono scritti da me, non lo nego, ma risalgono all'epoca delle mie relazioni con la Baronessa.

— Ecco una spiegazione ingegnosa — sorrise il giudice con pietà — disgraziatamente niente viene a sostenermela...

— Tuttavia...

— Nessuna di queste lettere è datata, buste sono sparite. In queste condizioni nulla mi autorizza a supporre che non siano recenti, come afferma la vostra vittima.

Infatti nessuna di quelle lettere portava la data.

Maurizio indietreggiò atterrito, mentre il suo avvocato faceva capire di non poter cavare ormai più nulla da quell'affare.

Baudoin restò un poco silenzioso, rallegrandosi del suo successo.

Aveva creduto che Maurizio sapesse dare, difendendosi, spiegazioni meno puerili.

— Così v'intestate a negare? — riprese infine il giudice.

Queste parole parvero strappare il disgraziato da quella specie di torpore che gli aveva prodotto il colpo ricevuto.

— Ma sì — esclamò con forza — lo nego più che mai. Quelle lettere sono vecchie di vari anni, ve lo ripeto: del resto la Baronessa aveva proposto di rendermele.

— Veramente?

— Sì! nel pomeriggio che precedette la serata, verso le sei, uscendo da casa un commissario mi consegnò un biglietto col quale la Baronessa mi domandava di recarmi da lei verso le undici per riprendere la corrispondenza.

— E voi andaste? — intervenne il giudice.

— Niente affatto, perchè non ci tenevo davvero a rientrare in possesso di quelle carte.

— Potevate temere che la baronessa le comunicasse alla vostra fidanzata.

— E perchè? Cecilia era stata informata della mia vita d'una volta. E quantunque la povera ragazza sia la purità stessa è probabile che la cosa non l'avrebbe sorpresa.

— E' possibile, ma la De Bermont era portata a credere il contrario. Ad ogni modo il rimettere questa corrispondenza alla vostra futura moglie non poteva essere piacevole.

— Certo.

— Voi confessate d'aver ricevuto un biglietto dalla Baronessa col quale ella vi domandava un appuntamento?

— Questo biglietto deve trovarsi nella tasca del vestito che portavo quella sera e che il mio cameriere vi consegnerà.

— Manderò a cercarlo — fece il giudice scambiando un'occhiata con Lambert.

Quest [illegible] al suo cliente uno sguardo compassionevole. Con ciò si riconosceva essere egli in rapporti epistolari con la vittima. Era un'ingenuità non dirlo prima.

Baudoin, soddisfatto del risultato, faceva ora deviare l'interrogatorio su questioni di dettagli. Egli fece vedere a Maurizio fotografie della baronessa uccisa, allungata sul suo letto con la ferita al petto.

Maurizio contemplò un poco quelle immagini, grave e pensoso, cercando d'indovinare [illegible] scuotendo la testa, mormorò:

— Povera Odette!

In seguito fu mostrato il pugnale giapponese raccolto sul tappeto, con la lama ancora macchiata di sangue.

— E' con quest'arma che le serviva di tagliacarte che voi l'avete colpita.

— E' falso — urlò Maurizio — vi dico che è falso.

— Non basta dirlo, bisogna provarlo. Vista cadere la vittima vi siete dato alla fuga, dimenticando d'impadronirvi delle carte causa dell'alterco. Del resto, morta la baronessa, non avevate nulla da temere. Ma voi avete dimenticato una cosa, che la baronessa, prima di spirare, gridò il nome di colui che l'aveva uccisa.

Il giudice continuò ancora a ripetere le stesse cose, quasi per stancare il povero Maurizio.

Infatti dapprima Maurizio aveva protestato con violenza; ora, stordito, affranto, non sapeva più che dire.

— Vi dico che sono innocente, innocente...

— Ebbene, [illegible]zzeremo una nuova istruttoria — concluse Baudoin — per oggi basta. Ah! una parola ancora, la vostra signora, avendo sollecitato l'autorizzazione di vedervi, ha ottenuto da me questo permesso. Spero che voi vi renderete degno di questo favore confessando il delitto. E' il miglior pentimento.

— Ahimè, signore, io non posso pentirmi perchè nulla ho da rimproverarmi — replicò il povero Vergenne che, salutato il suo difensore, s'allontanò a testa bassa, dietro la guardia incaricato di sorvegliarlo.

Dopo la sua uscita, Lambert e Baudoin si scambiarono alcune parole fissando un appuntamento per l'istruttoria che fu fissata a due giorni dopo, alle tre del pomeriggio.

Durante quel tempo il brigadiere non aveva abbandonato il suo posto e s'era messo a guardare Vergenne; la persona di quell'imputato gli era molto simpatica.

— Quell'uomo dice la verità — pensava — ah! se Madame de Bermont non avesse parlato, non l'avesse accusato, giurerei che è davvero innocente.

Ora, in piedi presso il cancelliere, egli esaminava le fotografie dell'uccisa.

Improvvisamente trasalì, con gli occhi fissi.

— Oh! oh! — mormorò tra i denti. — Il poliziotto aveva preso sul tavolo il pugnale giapponese, presunto istrumento del delitto e, voltandolo di qua e di là, guardava la lama affilata e sottile e la ferita al petto della donna.

Baudoin, che aveva accompagnato Lambert, lo sorprese in quell'atto.

— Che ne pensate del contegno di Vergenne? — domandò il giudice.

Il poliziotto esitò e stava per parlare ma fu impedito dal magistrato che mostrò di rallegrarsi della istruttoria.

Salutato poi Baudoin, il brigadiere si affrettò a uscire da quell'ufficio.

Nella sala l'avvocato parlava con un collega. Barbier aspettò che finisse quel colloquio poi s'avvicinò a Lambert e gli disse a mezza voce:

— Desidererei parlarvi di cose serie. Si tratta del vostro cliente.

— Di Vergenne? — domandò Lambert.

— Appunto. Io m'accorgo che noi siamo su una falsa strada, e che abbiamo arrestato un innocente.

— Oh! oh, è grave — mormorò l'avvocato — Avete la prova di quel che dite?

— Una prova assoluta, indiscutibile.

— Ma che avete scoperto?

— Semplicemente questo. Il pugnale giapponese con cui Vergenne avrebbe colpito la baronessa ha una lama sottile e stretta, mentre la ferita della baronessa era, mi ricordo, di molto più larga tale da esser prodotta da un volgare coltello da teppista.

Lambert ebbe una scossa.

— Diavolo, è più serio di quanto pensato — fece.

E poichè Barbier lo interrogava con gli occhi, l'avvocato raccontò che il giorno prima aveva ricevuto la visita di un'attrice, Colette d'Astrac, una volta amica di Maurizio, la quale, pur volendo restare in incognito, affermava che la rottura di quei due risaliva a vari anni. Di più aveva rivelato l'esistenza di un certo Eugenio, agente e fiduciario della baronessa.

— Di questo nulla ho detto a Baudoin; sarà sempre tempo di metterlo al corrente — concluse l'avvocato — Vi avverto però che non avevo dato dapprima alcuna importanza alle parole dell'attrice; le donne di teatro tendono sempre a esagerare. Ma ciò che mi confidate sulla natura di quella ferita avvalora le parole dell'attrice. Cercate quest'Eugenio e una volta trovatolo la situazione di Vergenne migliorerebbe assai.

— E' ciò che voglio fare, avvocato — replicò Barbier.

E così detto i due interlocutori si separarono dopo che Barbier ebbe avuto l'indirizzo di Colette.

L'avvocato se ne andava mormorando:

— Tutto ciò può essere buono, ma resta sempre la dichiarazione della baronessa.

(continua)

Ultime notizie e informazioni

Il nuovo assetto delle Ferrovie

Abbiamo voluto avere conferma diretta dell'invito del Governo a riassumere la Direzione generale delle ferrovie di Stato all'ing. Alzona — notizia trasmessaci iersera da Milano e da noi pubblicata: — dobbiamo però smentirla. Nessun invito è stato fatto, per ora, all'ing. Alzona per tale incarico: ciò non esclude possa essere fatto: però dovrebbe essere in ogni caso d'altra natura. Abbiamo avuto occasione di discorrere della questione con un autorevole ex funzionario superiore delle FF. SS. e n'abbiamo avuta la seguente ragione, oltre ad una interessante conversazione, generale, che riassumiamo.

Parlare d'un ritorno, del comm. Alzona alle FF. SS. quale Direttore Generale non ha senso. Il recente decreto che istituisce il Ministro delle Comunicazioni, passando a questo le Ferrovie di Stato, in sostanza sopprime l'autonomia delle stesse, anche se non esplicitamente detto, e con ciò il posto di Direttore Generale. Non potrebbe quindi ritornarvi l'Alzona se non dopo un provvedimento che ne ripristinasse le funzioni, unitamente alla autonomia ferroviaria; nè per l'Alzona, data l'altezza della sua personalità ferroviaria, si può più fare questione d'un simile ritorno. Il Governo avrà altro modo certamente di rimeritarne le benemerenze ed anche di profittare dell'opera sua. Quando l'Alzona accettò col Ministro Riccio di lasciare l'industria, ove teneva posizione da principe, per passare alle Ferrovie, a dire il vero, il posto promessogli non era quello di Direttore Generale, ma di Presidente dell'istituendo nuovo Consiglio d'Amministrazione e fu solo per l'urgenza del momento, per togliere le Ferrovie dello Stato dalla crisi di concorrenza al posto di Direttore Generale, determinatosi, con grave danno dell'Amministrazione, dopo la morte del Crova, che egli accettò per il momento di reggere egli stesso la Direzione Generale, in attesa della costituzione del Consiglio. Il seguito è noto. Coll'Alzona però si è chiusa, e degnamente, la serie dei Direttori Generali delle FF. SS. Si tratterà ora di ripristinarla?

— Crede Lei ciò probabile? — Abbiamo chiesto al nostro informatore.

— No: almeno le intenzioni del Governo sembrano quelle di riassumere più specialmente le molto funzioni direttive dell'Amministrazione ferroviaria in un Consiglio d'Amministrazione.

— E il Presidente? — abbiamo chiesto.

— Questo sembra debba avere più che altro natura politica.

— Un Sottosegretario alle Ferrovie, insomma, abbiamo concluso.

— Precisamente vi è stato risposto.

— La fine dell'autonomia?

— Precisamente.

— Che ne crede della sperata normalizzazione ferroviaria?

— Speriamola, ve l'ha assoluta necessità. Bisogna cacciar via la politica dalla ferrovia; troppo se nè fatta, e se ne sta facendo.

— Soltanto politica?

— Anche ingerenza di classe. Bisogna persuadersi che il personale deve cordialmente collaborare per l'azienda, ma non pretendere di governarla. La conclusione ci sembra chiara e giusta.

— Che ne pensa delle critiche alla gestione Torre, — abbiamo chiesto.

— Certo che si è esagerato in qualche parte; non è solo colpa del Torre, ma del Chiarini che n'era il consigliere, e dei tecnici che stavano a lato dei due. Ad esempio già sin dal governo dell'Alzona dallo sciopero dell'Agosto 1922 all'avvento del Commissariato Straordinario s'erano licenziati oltre diciassettemila agenti, per la sola ragione dello sciopero, senza poteri straordinari e senza creare oneri di buona uscita e di reintegro delle pensioni; e l'amministrazione possedeva una forza di eliminazione di diecimila agenti circa all'anno, facilitando un poco le uscite volontarie. S'è voluta forzare la situazione: resta da vedere ancora se l'amministrazione vi abbia guadagnato.

Il Congresso Filatelico

Si è inaugurato ieri mattina nel ridotto del Teatro Argentina l'XI Congresso Filatelico italiano cui aveva aderito il Principe Ereditario.

Ha parlato per primo il rappresentante del comune di Roma, che ha portato il saluto della città, ricordando che la « Roma Imperiale fu la prima a promuovere rapide comunicazioni con l'apertura delle grandi vie a attraverso il territorio dell'Impero, a cui si deve in Europa la istituzione dei servizi inerenti al trasporto delle scritture.

Il comm. Cuccia ha parlato della filatelia ed ha inviato un saluto agli illustri studiosi che i congressisti si onorano di accogliere nelle loro file e primo di ogni altro alla Maestà della nostra Graziosa Regina e al Principe Ereditario, patrono del Congresso.

Ha quindi parlato il comm. dott. Giulio Diena. Egli ha innanzi tutto ringraziato i presenti e tutti quelli che al Congresso hanno aderito presentando infine Fausto Salvatori che salutato da un caldo applauso ha parlato per lungo tempo intrattenendo piacevolmente l'uditorio. L'illustre poeta ha racchiusa in una brillante sintesi la storia del francobollo, dalle sue origini — che il poeta vede, nientemeno, nella bianca colomba che si partì dall'arca di Noè e vi tornò col ramoscello d'ulivo per avvertire che le acque erano calate e la terra affiorava — ai tempi nostri.

Alla seduta inaugurale erano presenti il dott. Allocchio per la Società filatelica lombarda, il dott. Farcich per il Circolo filatelico triestino, il dott. Rosenkort per il Circolo filatelico fiumano, Bolaffi per l'Associazione filatelica subalpina, Rosasco per il Circolo filatelico ligure, Chirici per il Circolo filatelico livornese, Zamboli per il Circolo filatelico bresciano.

Fra i collezionisti romani abbiamo visto il vice-ammiraglio Garelli, il conte Bennicelli, il conte Bottaro Costa, il conte Spingardi, il conte Tallevici, il conte Fabbri, il generale Conso, Laura Preschi, il comm. Costa, N. H. Serneri e signora, il signor Mazza, il cav. uff. Fabri, il cav. uff. Cantagalli, il cav. Lunardou, il sig. Tancredi, il cav. Guarnieri, il cav. Zanutto e molti altri.

Nella sala delle riunioni sono state esposte le fotografie dei disegni originali a grandezza naturale per i nuovi francobolli eseguiti dai pittori Costantini, Grassi Marussig, Parmeggiani e Paschetto, per gentile concessione della Direzione generale dei servizi postali.

I trasferimenti nelle scuole medie

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha stabilito le norme che regolano quest'anno i trasferimenti dei Presidi e degli insegnanti delle scuole medie ed ha compilato l'elenco delle cattedre vacanti. La nota rassegna «Le Cronache Scolastiche» diretta da Francesco Vivona, reca nel numero di oggi, le norme e l'elenco.

Il Re all'inaugurazione del Congresso delle Scienze Agrarie

Spettava all'Italia il vanto di lanciare l'appello del Congresso Internazionale di Pedologia: a Roma l'onore di ospitare i più eminenti scienziati del mondo: all'Istituto Internazionale di Agricoltura, al Comitato Internazionale di Pedologia, al Comitato Italiano organizzatore il merito della sapiente preparazione della manifestazione odierna. E' da rilevare l'opera prestata per la buona riuscita di questo Congresso dal prof. De Angelis d'Ossac, dal conte prof. Perotti, dall'ing. Novarese, dal prof. Crema, dall'ing. Del Pelo Pardi, dal prof. Rossi e dal segretario generale del Comitato internazionale Pedologico, dott. Hissinh.

L'aula magna dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, è gremita di congressisti e di numerose ed eleganti signore. Si notano tra gli altri i delegati giapponesi, indiani, egiziani, Africa del sud, georgiani, cecoslovacchi, rumeni, finlandesi, jugoslavi, lituani, Stato libero d'Irlanda, Germania, Svezia, Stati Uniti e russi che per la prima volta partecipano a riunioni scientifiche internazionali.

Alle ore dieci precise entra, accolto dall'Assemblea da vivi applausi, Sua Maestà il Re accompagnato da S. E. Sardi, dal generale Cittadini e ammiraglio Mola.

Tra i numerosi presenti notiamo Mr. Wagner, il Prefetto Zoccoletti, il sen. Soderi, il prof. Vittorio Novarese, il comm. Stella, i Ministri plenipotenziari, prof. De Angelis d'Ossat, il conte Ferraris, il Regio Commissario di Roma, il comm. Dragoni segretario generale dell'Istituto, il prof Fileni direttore generale delle Cattedre d'Agricoltura, Serreti, Mari per il collegio degli agronomi.

Il Vice Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura dopo aver rivolto un ringraziamento all'Augusto Sovrano che ha presenziato alla inaugurazione del Congresso, dà il benvenuto ai Congressisti e dice che il compito dell'Istituto, a cui sono associati 70 Stati, è di contribuire oltre al miglioramento delle popolazioni rurali a quelle delle Società scientifiche e di tutto ciò che riguarda i progressi agricoli. Fa rilevare l'importanza di questo IV Congresso e dopo aver ricordato come anche nei precedenti tenuti a Budapest nel 1909 a Stoholma nel 1911 a Praga nel 1912 partecipassero un numero grandissimo di Stati inviando la loro delegazione ufficiale esprime il suo compiacimento nel vedere rappresentati a questo Congresso ben 22 paesi afferma che lo scopo principale di questa Conferenza è quello di stabilire i metodi uniformi di lavoro partendo dal principio che il suolo è l'elemento di base dell'agricoltura e da ciò la necessità di una collaborazione intima di tutti coloro che in un modo o nell'altro si dedicano alla *pedologia* che è stata giustamente definita: *lo studio del suolo in tutte le sue complessità in vista del legame intimo che esiste tra le qualità agronomiche di esso e le condizioni della sua formazione e del suo miglioramento.*

Il prof. Gioacchino De Angelis d'Ossat come Presidente del Comitato di organizzazione esprime il suo vivo compiacimento nel vedere riunito in Roma un sì gran numero di scienziati, convenuti anche dalle più lontane parti del mondo, allo scopo di proseguire, con intelletto ed amore, la ricerca delle leggi che regolano la vita delle piante e le trasformazioni del terreno agrario, al fine di avviarlo ad un maggior rendimento.

Il conte Ferraris con belle parole in francese saluta i congressisti al nome del Regio Commissario della città di Roma. Egli ricorda che i romani avevano divinizzato la terra, Abele, madre di tutte le cose. Riunendosi a Roma nel tempio dell'agricoltura eretto per volontà munifica del Re, egli formula i migliori voti per i lavori del congresso.

Si leva quindi a parlare S. E. Sardi, sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici. Egli dice:

Maestà, Signori, Sono lieto e onorato di portare il cordiale saluto di S. E. il Presidente Mussolini e del Governo del Re, a Voi Signori congressisti, qui convenuti, da ogni parte del mondo per la quarta Conferenza Internazionale di Pedologia.

Il Governo del Re si compiace che sede dell'attuale Congresso sia Roma, la città universale, culla di civiltà, e che da qui parta un nuovo impulso ai vostri studi che interessano così altamente la produzione più necessaria all'umanità, la produzione agricola.

Cagione di non minore compiacimento è per il nostro paese che la lingua italiana sia stata dichiarata lingua ufficiale nelle discussioni e pubblicazioni scientifiche internazionali di pedologia. Il programma del Congresso di Roma, che esaminerà una imponente produzione sperimentale e scientifica, e che avrà segnatamente lo scopo di avvisare metodi di ricerca pedologica, fissare definizioni scientifiche coordinare e comparare i risultati positivi ottenuti nei diversi paesi, rappresenta un complesso di opere che, affidato alla vostra alta competenza, potrà portare risultati di grandissimo interesse per l'economia agraria.

Mi è noto che alcuni tra voi intendono promuovere, in questo Congresso, una Associazione internazionale di pedologia. Consentite che io beneauguri al sorgere di un ente che affratelli l'opera di benemeriti studiosi, pel comune progresso.

Il Governo italiano seguirà con vivo interesse i vostri lavori, pel cui migliore svolgimento formula i più fervidi voti. In nome di S. M. il Re dichiaro aperta la V Conferenza internazionale di pedologia.

Le parole dell'on. Sardi sono vivamente applaudite.

Prendono quindi la parola per esprimere con discorsi di saluto i sentimenti di ammirazione per l'Italia da parte delle rispettive nazioni i diversi delegati.

La conferenza per l'emigrazione

L'apertura della Conferenza internazionale di Roma per l'emigrazione resta fissata per giovedì 15. La cerimonia inaugurale avverrà in Campidoglio, nel salire degli Orazi e Curiazi. Vi interverranno i rappresentanti di tutte le principali potenze del mondo, i cui delegati hanno già cominciato a giungere a Roma. Sembra che, oltre l'Italia, saranno rappresentate una trentina di nazioni, fra cui molte del Sud-America.

Tale Conferenza, almeno nelle prime sedute, sarà presieduta dal Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini, che attribuisce una notevole importanza a questo convegno romano.

Il Presidente del Consiglio sarà di ritorno a Roma giovedì prossimo, alle 9.30. Ed alle 10,30 sarà presente all'inaugurazione della Conferenza per l'emigrazione.

Gli abbonati al telefono da Ciano

Ieri Ciano ha ricevuto i rappresentanti della Federazione degli Abbonati al Telefono (F. I. D. A. T.) da lui telegraficamente convocati.

I rappresentati accompagnati dal Presidente comm. Ettore Rusconi e dal consulente legale avv. comm. Gualtiero Ravenna, erano stati prima sentiti dalla Commissione incaricata di proporre lo schema di capitolato per la cessione dei Telefoni.

L'on. Ciano si è dichiarato lietissimo di apprendere dalla viva voce degli Abbonati al Telefono i loro desiderata ed ha confermato la sua ferma intenzione della più ampia tutela dei legittimi interessi degli Utenti.

A Montecitorio

Elezioni francesi, revisionismo fascista, blocco demo-socialista delle minoranze: ecco i temi dei discorsi montecitoriali di oggi...

Nulla di sostanzialmente nuovo: questa lunga vigilia è noiosissimamente monotona...

Presidenza della Camera e presidenza del Senato.

Chè certo a togliere un po' di questa monotonia non è sufficiente la piccola notizia della riunione che il 20 corr. terrà — a Palazzo Madama — la commissione per la rinnovazione delle cariche del Senato. Si assicura che il sen. Tittoni sarà riconfermato alla presidenza della Camera Alta e che per la vice-presidenza sarà proposta la sostituzione del sen. Cassis al sen. Torrigiani.

Stamane il sen. Tittoni ha avuto — a Palazzo Viminale — un colloquio con il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo, al quale era presente anche il segretario generale del ministero esteri sen. Contarini tornato dalla Sicilia sabato.

La questione della nomina del Presidente della Camera non appassiona troppo. Oggi persona di solito, bene informata, ci assicura che tra le candidature che hanno serie probabilità vi sono anche: quella dell'on. Luigi Gasparotto ex ministro della Guerra e quella dell'on. Stefano Cavazzoni ex ministro del Lavoro.

Il fraterno amore dei popolari...

L'Ufficio Centrale della Corte di Appello di Roma, ha, come è noto, proceduto alla proclamazione degli eletti.

La segreteria della Camera dei deputati a sua volta, ha portato a termine la revisione dei risultati elettorali, iniziata una quindicina di giorni or sono, che dovrà servire di base ai prissimi lavori della Giunta delle elezioni.

L'ufficio di segreteria — rivedendo i computi delle sezioni — andando cioè più oltre del lavoro compiuto a suo tempo dall'Ufficio centrale che è addivenuto alla proclamazione servendosi dei resultati circoscrizionali, ha riscontrato qua e là lievissimi spostamenti che non potranno insinuare i resultati definitivi, nei quali — ad ogni modo — dovrà giudicare la costituenda Giunta delle elezioni in base ai reclami già pervenuti e numerosissimi...

Naturalmente i reclami riguardano le minoranze: ogni gruppo ne ha presentati.

Ma il gruppo popolare è stato quello che ha battuto il *record*: si può dire che ogni deputato caduto e che nella lista sapeva immediatamente l'eletto, ne abbia presentato uno...

— Ma la direzione del partito — ribatteva un popolare a questa osservazione che gli veniva fatta — non li ha autorizzati... Si è limitata a prendere atto che un gruppo di elettori di Calabria ha presentato ricorso alla Giunta delle elezioni contro l'elezione dell'on. Anile, al posto dell'on. Bies, per 62 voti...

L'on. Bonomi, battuto nelle ultime elezioni che è riuscito ad essere generalmente inviso ed al fascismo e agli antifascisti, ha lanciato in un articolo l'idea della fusione dei gruppi democratici e di un'alleanza con i socialisti unitarii...

— I nuovi gruppi democratici dell'opposizione della nuova Camera — ci si diceva a Montecitorio — sono così sparuti che una fusione può essere resa facile per quanto degli ostacoli potrebbero trovarsi tra gli eletti del gruppetto dell'on. Di Cesarò.

Un'alleanza con i socialisti unitarii sarezze anche possibile: ma con gli unitari è prevedibile che l'opposizione verrà a trovarsi in molti crcostanze automaticamente d'accordo.

L'unione attuale delle forze democratiche è cosa sterile nei riguardi dell'azione parlamentare: sarebbe stata augurabile... in tempi migliori, quando, alla Camera, c'erano quattro democrazie e circa 150 deputati...

— Ma può risorgere una democrazia bonomiana?...

— Se la democrazia dovrà ritornare alle sue battaglie — ci è stato detto non sarà certo per merito dell'on. Bonomi. Il suo passato atteggiamento contribuì non poco a ritardare il collaborazionismo socialista rafforzando, a un tempo, la destra ed il fascismo: Si tratta d'una voce d'altre tomba?....

Le forze capaci d'inalveare il movimento democratico devono sorgere al di fuori dei vecchi uomini...

Provvedimenti a favore di ex combattenti

Il signor Alfredo Simonetti, ex combattente, ci scrive una lettera per richiamare l'attenzione del Governo su alcuni provvedimenti preannunziati e su altri allo studio a favore di determinati gruppi di ex combattenti ed invalidi impiegati nelle Amministrazione dello Stato.

Le norme già disposte a favore dei suddetti funzionari, con la legge 30 settembre 1922 N. 1290 e con quella fondamentale dell'11 novembre 1923 N. 2395 — egli afferma — stanno perdendo il loro carattere di generalità e vengono frantumate da provvedimenti frammentari che ciascuna Amministrazione propone per i propri funzionari, attarverso le forme per l'inquadramento e gli scrutini. I provvedimenti tendono a premiare benemerenze di guerra — non sempre affettive — che vengono messe in speciale rilievo da funzionari i quali vorrebbero riuscire in tal guisa a nascondere la loro mediocrità sotto lo scudo della qualità di ex combattente o invalido. Così vi sono richieste speciali per alcune categorie di invalidi ex ufficiali, come richieste di ex combattenti che anelano a determinate promozioni.

Continuando di questo passo per i reduci della guerra vi sarà una legislazione frammentaria, variante da ministero a ministero, che intaccherà quella unità che è fra i maggiori pregi del nuovo ordinamento gerarchico dello Amministrazioni dello Stato.

Gli impiegati dell'amministrazione finanziaria

Il Ministro De Stefani ha ricevuto l'avv. Aldo Lusignoli, segretario generale, e l'avv. Rodolfo Heyner, vice segretario generale, rispettivamente, della Corporazione fascista dell'Impiego. Costoro si sono resi interpreti verso l'on. De Stefani della riconoscenza delle organizzazioni sindacali impiegatizie per le provvidenze che il Governo Nazionale le ha disposto e sta per disporre a favore degli impiegati ex combattenti dei gruppi A. e B. Hanno però fatto presente la necessità che delle provvidenze per gli stessi motivi di riconoscenza nazionale siano estese anche agli impiegati appartenenti al gruppo C.

L'on. De Stefani ha accolto con molta cordialità i rappresentanti della Corporazione dell'Impiego e si è riservato di portare il suo benevolo esame sulle varie questioni prospettategli.

Il Ministro dell'Egitto presenta le credenziali al Re

Ieri alle 10,30 S. E. Ahmd Zulficar Pascià, inviato straordinario e Ministro Plenipotenzario di S. M. il Re d'Egitto, si è recato in berlina di gala al Quirinale, ove ha presentato le sue credenziali a S. M. il Re.

Il Rappresentante dell'Egitto è stato introdotto presso il Re d'Italia dal Gran Maestro delle Cerimonie Duca Borea d'Olmo. Dopo l'udienza solenne, con lo stesso cerimoniale, il Ministro Zulficar Pascià ha lasciato il Quirinale facendo ritorno alla sede della Legazione.

Rassegna finanziaria

Si direbbe che le Borse siano, all'inizio di una campagna all'aumento, e non che d'ascesa continui dai giorni della marcia su Roma, ossia da oltre venti mesi.

Le supervalutazioni dei valori, che per taluni rappresentano parecchie volte il prezzo di emissione, e per altri un reddito annuale del due o tre per cento, gli elevatissimi riporti pagati anche sui valori di Stato, sono temi sorpassati e di cui discutono solo le crisalidi delle Borse. L'argomento principe che trionfa è questo: chi compera guadagna, basta vendere per avere pentimenti o perdite. Così vuolsi colà... e più non domandare. Ma una domanda, che non avrà risposta, è lecito farla: in quali mani andranno a finire, da chi saranno in ultima analisi rilevati i valori oggi tanto spinti all'insù. I timidi, coi ritorni alla fede, possono farsi coraggio pensando che l'avvenire è nelle mani di Dio e che egli è clemente e misericordioso...

Il preludio di questa nota è piuttosto melanconico, non così il seguito, che per vero è materiato di fatti.

Sintomatico il continuo progresso delle Rendite, del Prestito Nazionale e del Consolidato. I tecnici attribuiscono tali aumenti non solo a impieghi del risparmio e a ragioni speculative, ma v'intravedono qualche futura operazione dell'Erario, per esempio una ulteriore limitazione degli interessi dei Buoni del Tesoro e una consolidazione... del debito fluttuante che deriva dai medesimi. Il 15 corr. avrà luogo la seduta annuale dell'Associazione Bancaria, alla quale suole intervenire il Ministro delle Finanze. Forse udiremo colà ciò che ne pensa l'on. De Stefani.

Benissimo tenuti i valori bancari. Alle rapide oscillazioni cui diedero luogo le Commerciali e il Credito è subentrata la calma, probabilmente non duratura. Trattate e ferme le Banco Roma e il Credito Marittimo.

Anche nei valori fondiari gli spostamenti dei corsi furono relativamente meno violenti. La maggiore attenzione e attività del mercato fu sulle Montecatini, le Snia e le Rubattino, che salgono sensibilmente. L'esercizio del diritto di opzione per l'aumento di capitale della Montecatini, si va compiendo con incondizionato favore. E' superfluo enumerare tutti gli altri valori trattati nella settimana, basterà dire che o non si spostarono, o mossero verso l'aumento.

Assai scarse furono le oscillazioni e le contrattazioni nelle divise estere, se si eccettuano per il Belgio e la Francia, molto movimentati e in regresso..

Ma la sterlina, il dollaro e il franco svizzero non accennano a migliorare a nostro vantaggio, e questa è la nota preoccupante.

Apertura della Borsa di Roma

Mercato fermo.

Rendita 3,50 per cento Fine 88.45 — Consol. 5 per cento 1918 Cont. 99,45 — Fine 99'50.

Azioni: Banca Commerciale Italiana 1346 — Credito Italiano 854 — Rubattino 700 — S.NI.A. 380 — Gas Roma 922 — Miniere Montecatini 380 — Immobiliari 970 — Beni Stabili 1270 — Risanamento 1045 — Cosulich 714.

Parigi 126,50 — Londra 98,65 — New York chèque telegr. 22,65.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respon.*

Il Conte CARLO PLOVVDEN, coi figli EDMONDO, RICCARDO e VINCENTE ed i nipoti tutti partecipano con profondo dolore la morte della loro amata consorte, madre e nonna

Giuseppina Senior in Plovvden

avvenuta a Roma dopo breve malattia il giorno 10 maggio 1924.

Roma, 12 Maggio 1924.

Il trasporto funebre avrà luogo Martedì mattina 13 corrente alle ore 10.30, partendo dalla dimora della defunta, 26 Via dei Lucchesi per il Cimitero Inglese al Testaccio.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Stabilimento de LA TRIBUNA